

EXCELSIOR INFORMA

I PROGRAMMI OCCUPAZIONALI DELLE IMPRESE RILEVATI DA UNIONCAMERE

1° TRIMESTRE 2014

SOMMARIO:	1
IL CONTESTO CONGIUNTURALE	3
CENNI SULLA CONGIUNTURA ECONOMICA	3
IL MERCATO DEL LAVORO	4
LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI	5
FLUSSI OCCUPAZIONALI COMPLESSIVI	6
LE CARATTERISTICHE DELLA DOMANDA DI LAVORO NEL 1° TRIMESTRE 2014	6
L'EVOLUZIONE CONGIUNTURALE DELLA DOMANDA DI LAVORO	8
ASSUNZIONI E CONTRATTI ATIPICI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI	9
LE MODALITÀ CONTRATTUALI PREVISTE DALLE IMPRESE	10
MOVIMENTI OCCUPAZIONALI DI PERSONALE DIPENDENTE	11
LE PROFESSIONI PIÙ RICHIESTE	11
LE PROFESSIONI PIÙ FAVORITE NEL TRIMESTRE	14
LE ASSUNZIONI PER LIVELLI DI ISTRUZIONE	14
LE DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO SEGNALATE DALLE IMPRESE	15
I GIOVANI	16
LE DONNE	18
IL PERSONALE IMMIGRATO	19
LA DOMANDA DI LAVORO NELLE REGIONI ITALIANE	20
NOTA METODOLOGICA	22

I RISULTATI IN SINTESI

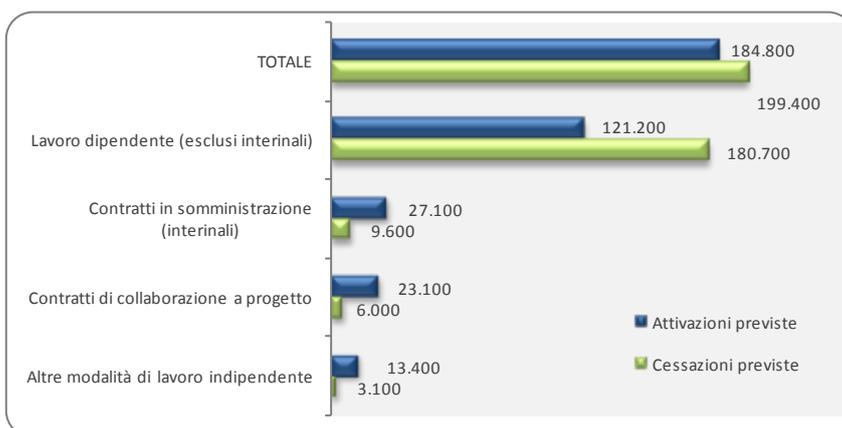
Come ogni anno, anche nel 1° trimestre del 2014, si prevede che il ciclo stagionale della domanda di lavoro inverta l'andamento al ribasso dei due trimestri precedenti.

Si prospetta quindi un aumento congiunturale dei nuovi contratti di lavoro (dipendente o parasubordinato) del 12%, da poco più di 164 mila a quasi 185 mila. Il "rimbalzo" dal punto più basso dell'anno 2013, toccato nel 4° trimestre, non è però particolarmente accentuato e la variazione tendenziale, rispetto al 1° trimestre del 2013, è ancora di segno negativo (-16,2%). La stessa media mobile di 4 trimestri, per ridurre il più possibile le componenti della stagionalità, mostra anch'essa una tendenza di fondo negativa, oltretutto in accentuazione: -4,5% rispetto alla media dei 4 trimestri precedenti (contro il -3,1% calcolato nel 4° trimestre del 2013). In altre parole, non si vede ancora alcun segnale di ripresa della domanda di lavoro, la quale, al contrario, sta nuovamente accelerando la velocità di caduta.

Sempre cercando di depurare le componenti stagionali, emerge che la tendenza alla riduzione, degli ultimi 4 trimestri, è più accentuata per i *contratti atipici* che per quelli di *assunzione diretta* (-9,2 e -2,8%), più per i *contratti a termine* che per quelli *stabili* (-4,9 e -3,1%), più per i *parasubordinati* che per i *dipendenti* (-13,3 e -2,8%), più nell'*industria* che nei *servizi* (-6,2 e -3,8%). Per contro, due sono le componenti della domanda di lavoro che manifestano un trend di fondo espansivo: le assunzioni a *part-time* (+1,3%, rispetto al -4,1% di quelle *full-time*) e quelle con *contratto di apprendistato* (+2,0%). Le prime saranno oltre un quarto delle assunzioni totali e più di un terzo di quelle nei servizi, le seconde quasi l'8% del totale e oltre il 9% nel settore industriale.

Si innalza, infine, il livello qualitativo della domanda di lavoro, con quote crescenti - in modo non episodico - di assunzioni di figure di alto profilo (soprattutto tecniche) e con livelli di scolarità elevati.

PREVISIONI DI ATTIVAZIONE E CESSAZIONE DI CONTRATTI NEL PRIMO TRIMESTRE 2014 - ITALIA



**Sistema Informativo
Excelsior**

LE PROFESSIONI PIÙ RICHIESTE NEL 1° TRIMESTRE 2014 *

SECONDO LA CLASSIFICAZIONE DELLE PROFESSIONI "ISTAT 2011" - GRANDI GRUPPI E GRUPPI PROFESSIONALI A 3-DIGIT

		Assunzioni totali	Ripartiz. x1000	Difficoltà di reper.(%)
DIRIGENTI		360	3,0	20,0
123	Direttori e dirigenti dipartimentali di aziende	210	1,7	28,4
131	Responsabili di piccole aziende	120	1,0	4,2
PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE		7.140	58,9	27,9
211	Specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali	1.860	15,3	39,3
221	Ingegneri e professioni assimilate	2.150	17,8	35,0
251	Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	760	6,3	22,6
265	Altri specialisti dell'educazione e della formazione	620	5,1	19,4
PROFESSIONI TECNICHE		17.500	144,4	18,6
312	Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni	1.780	14,7	18,6
313	Tecnici in campo ingegneristico	1.380	11,4	20,9
321	Tecnici della salute	3.300	27,2	13,7
331	Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	3.280	27,1	14,8
333	Tecnici dei rapporti con i mercati	2.980	24,6	34,7
PROFESSIONI ESECUTIVE NEL LAVORO D'UFFICIO		16.320	134,6	9,1
411	Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	5.940	49,9	13,2
421	Impiegati addetti agli sportelli e ai movimenti di denaro	1.550	12,8	1,1
422	Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	3.480	28,7	8,5
431	Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica	3.250	26,8	6,9
PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI E NEI SERVIZI		35.070	289,3	10,9
512	Addetti alle vendite	14.350	118,2	8,7
522	Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione	12.360	102,0	12,3
531	Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	2.790	23,0	10,4
543	Operatori della cura estetica	1.320	10,9	21,8
544	Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati	2.470	20,4	10,9
ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI		19.210	158,5	17,5
612	Artigiani e operai specializzati delle costruzioni e nel mantenimento di strut.edili	4.650	38,4	12,4
613	Artigiani e operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	3.620	29,9	18,4
621	Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori	1.540	12,7	22,3
622	Fabbri ferrai costruttori di utensili e assimilati	1.490	12,3	37,4
623	Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili	2.070	17,0	21,2
624	Artigiani e operai specializz. di installazione e manut. attrezz. elettriche e elettroniche	1.330	11,0	8,6
651	Artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari	1.040	8,6	27,3
CONDUTTORI DI IMPIANTI E OPERAI DI MACCHINARI FISSI E MOBILI		11.650	96,1	15,1
727	Operai addetti all'assemblaggio di prodotti industriali	1.070	8,9	16,2
728	Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	1.460	12,0	0,4
742	Conduttori di veicoli a motore e a trazione animale	3.680	30,4	17,2
PROFESSIONI NON QUALIFICATE		13.980	115,3	4,3
813	Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	1.500	12,4	5,4
814	Personale non qualificato nei servizi di pulizia	9.520	78,5	4,4
TOTALE		121.210	1000,0	13,5

* Sono qui presentate le professioni richieste per i principali grandi gruppi professionali. La somma delle assunzioni per ciascun "gruppo esposto" pertanto, non corrisponde al totale del "grande gruppo" professionale di appartenenza.

Per maggiori informazioni, si veda il volume "La domanda di lavoro delle imprese nel 1° trimestre 2014 (gennaio - marzo) Sintesi dei principali risultati" e il sito <http://excelsior.unioncamere.net>

IL CONTESTO CONGIUNTURALE

In questa sezione del bollettino viene tracciato un breve excursus sull'andamento congiunturale dell'economia italiana, al fine di facilitare l'analisi delle assunzioni previste nel I trimestre 2014 dalle imprese private dell'industria e dei servizi, quali risultano dall'indagine trimestrale Excelsior. Nello specifico, vengono qui presentati i principali indicatori a carattere macro-economico e quelli più strettamente inerenti all'evoluzione del mercato del lavoro a livello nazionale; tra questi, l'andamento della Cassa Integrazione Guadagni, che in molti casi condiziona la domanda di lavoro dichiarata dalle imprese intervistate nell'indagine Excelsior.

CENNI SULLA CONGIUNTURA ECONOMICA

Per la prima volta dopo due anni esatti, nel III trimestre del 2013 l'economia italiana sembra aver terminato una corsa al ribasso che ha determinato, rispetto ai livelli medi del 2007, una contrazione del prodotto interno dell'8,7%, della spesa delle famiglie del 7,8%, degli investimenti del 27,5%, delle esportazioni del 2,8%. Salvo sorprese, nel IV trimestre dovrebbe finalmente apparire il "segno più", ma la distanza rispetto ai livelli pre-crisi è tale che saranno necessari diversi anni per recuperare le perdite accumulate dal 2008 in poi. Questo recupero, che ovviamente dipenderà anche dall'evoluzione del contesto internazionale, potrà essere accelerato soprattutto affrontando finalmente il nodo critico dell'economia reale italiana, quello della produttività dei fattori - lavoro e capitale-, che nel 2012 è tornata a diminuire (-1,3%), nonostante un calo delle ore lavorate dell'1,5%. In altre parole, senza imprese più forti e più competitive, l'obiettivo tanto conclamato di dare "priorità al lavoro" rischia di restare una mera invocazione, perché sono i ritardi accumulati in materia di produttività a impedire che la ripresa dell'attività economica si faccia più sostenuta e si traduca, in tempi brevi, anche in ripresa della domanda di lavoro.

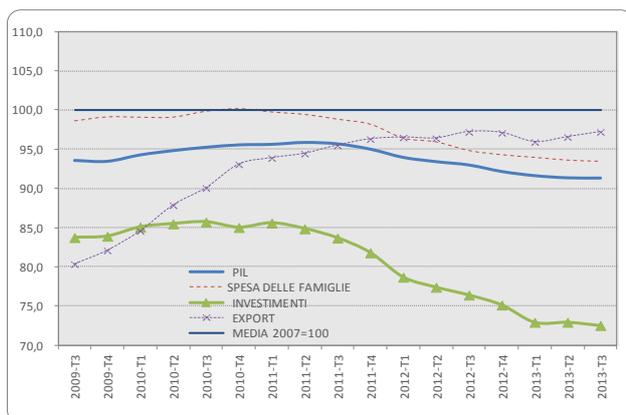
0,2%. Quasi tutti negativi sono stati invece gli andamenti tendenziali (rispetto allo stesso trimestre del 2012): -1,8% il PIL, -2,0% la spesa delle famiglie, -5,1% gli investimenti. Lo stesso vale per il valore aggiunto settoriale: -0,7% quello dell'agricoltura, -3,6% quello industriale (che arriva al -5,5% per le costruzioni), -0,9% quello dei servizi, tra i quali si registra l'unica variazione positiva (+0,2%) nelle attività del credito, immobiliari e dei servizi professionali. I servizi più orientati alle famiglie (commercio, alberghi, trasporti, comunicazioni) presentano invece un calo tendenziale del valore aggiunto del 2,3%.

I primi spunti di ripresa del settore industriale sono confermati anche dall'indice della produzione, con variazioni congiunturali positive sia a settembre (+0,2%) che a ottobre (+0,5%). Dello stesso segno sono state le variazioni nei mesi di agosto e settembre delle esportazioni (+1,4 e +0,6%); per queste, a livello territoriale, nel III trimestre gli andamenti tendenziali più espansivi si sono avuti nel Nord-Est e, tra le regioni, nelle Marche, nel Trentino Alto Adige, nel Piemonte e nell'Emilia Romagna.

Le prospettive di uscita dalla recessione sono infine confermate dal clima di opinione delle imprese, in costante miglioramento da agosto in poi e che a novembre tocca il livello più alto dell'anno. L'innalzamento dell'indice di fiducia è particolarmente evidente nelle imprese manifatturiere, ma comincia a interessare anche quelle delle costruzioni. Andamenti ancora alterni di mese in mese si osservano invece per i servizi di mercato soprattutto nei comparti diversi dal commercio al dettaglio.

PIL, CONSUMI DELLE FAMIGLIE, INVESTIMENTI, ESPORTAZIONI. NUMERI INDICE, MEDIA 2007=100

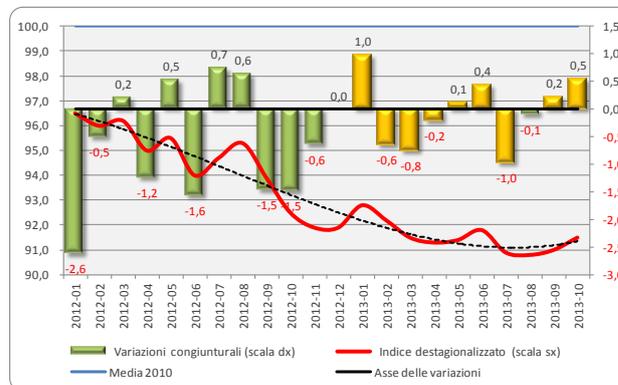
DATI DESTAGIONALIZZATI E CORRETTI PER GLI EFFETTI DI CALENDARIO



Fonte: elaborazioni su dati Istat

I conti economici nazionali del III trimestre, insieme all'invarianza del PIL rispetto al trimestre precedente, mostrano che a ciò ha contribuito soprattutto l'industria in senso stretto, il cui valore aggiunto è aumentato dello

PRODUZIONE INDUSTRIALE 2010=100 INDICE DESTAGIONALIZZATO



Fonte: elaborazioni su dati Istat

IL MERCATO DEL LAVORO

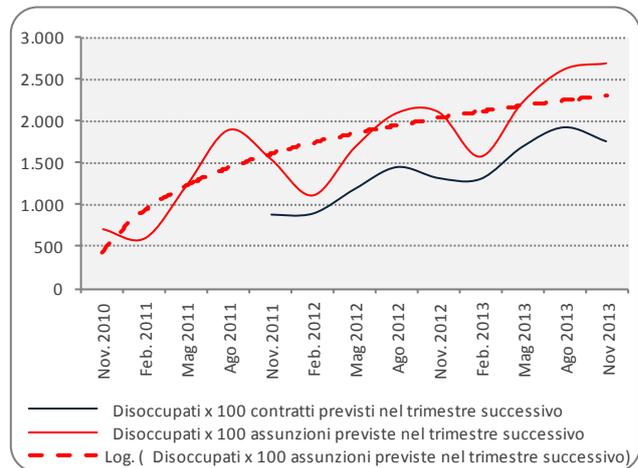
Il bilancio completo del 2013 non è ancora disponibile, ma negli ultimi mesi le condizioni del mercato del lavoro in Italia hanno continuato a peggiorare, prefigurando un risultato finale da record, purtroppo negativo. Da gennaio a novembre il numero degli occupati è diminuito di 389 mila unità (-1,7%, in media 35 mila al mese) e di essi ben 108 mila nel trimestre settembre-novembre, senza alcun rallentamento e confermando il fatto che tra aspettative e segnali di ripresa dell'attività economica da un lato e dell'occupazione dall'altro, vi è una distanza molto ampia da colmare.

Parallelamente, nel mese di novembre le persone in cerca di un impiego sono state oltre 3,25 milioni, totalizzando, da gennaio in poi, un aumento di 334 mila unità (+11,4%). Di queste quasi 90 mila solo negli ultimi tre mesi; in pratica 30 mila al mese, anche in questo caso senza mostrare alcun segno di rallentamento. Anzi, questo aumento sarebbe stato ancor più accentuato, se contemporaneamente, non fossero diminuite di 55 mila unità le forze di lavoro totali, vale a dire la popolazione, occupata e disoccupata, presente sul mercato del lavoro. Andamenti che hanno portato il tasso di disoccupazione ad aumentare di mese in mese, passando progressivamente dall'11% di gennaio al 12,7% di novembre.

Questa evoluzione si è manifestata con lo stesso segno per uomini e donne, ma con ben diversa intensità. Quasi l'87% dell'intero calo delle persone occupate (-336 mila unità) e oltre il 77% dell'aumento delle persone disoccupate (+257 mila) ha riguardato la componente maschile: quella occupata diminuita del 2,5%, quella disoccupata aumentata del 16,4%. Le donne occupate sono invece diminuite dello 0,6% (pari a 55 mila unità) e quelle disoccupate sono aumentate del 5,7%, pari a 76 mila unità. A novembre i rispettivi tassi di disoccupazione, in passato distanziati anche di oltre 3 punti, erano del 12,4% per gli uomini e del 13,2% per le donne, staccati per meno di un punto percentuale. Un altro fatto è però importante sottolineare: mentre per

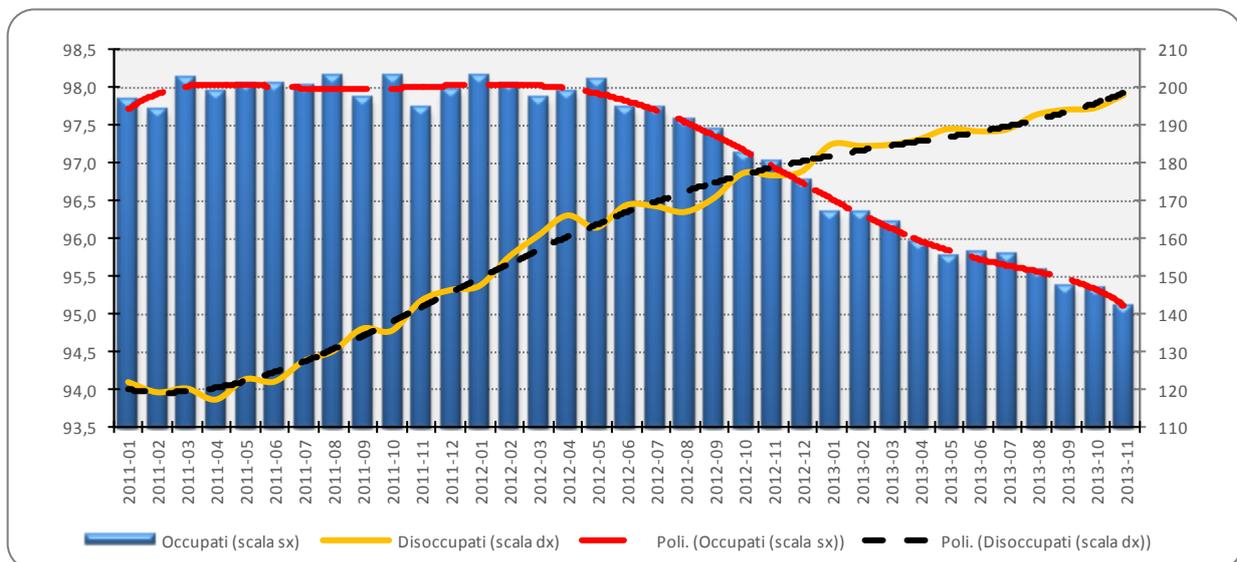
gli uomini il grado di partecipazione al mercato del lavoro è diminuito, per le donne è aumentato e così le forze di lavoro (-76 mila uomini, +24 mila donne). In altre parole, essere più presenti sul mercato del lavoro offre maggiori opportunità d'impiego e contiene la crescita della disoccupazione. Di ciò dovrebbero tener conto anche i giovani, il cui tasso di disoccupazione, fino a 24 anni, è arrivato al record storico del 41,6% pur sapendo che le opportunità di lavoro restano scarse sia in assoluto, sia in rapporto all'ammontare dell'offerta lavorativa. Tra gli oltre 3,2 milioni di persone in cerca di un impiego e i 185 mila circa contratti di assunzione o atipici che le imprese prevedono di stipulare nel 1° trimestre del 2014, vi è un rapporto di 1.760 persone per ogni posto di lavoro. Dodici mesi or sono erano 1.315, il che vuol dire che in un anno la "fila" per ogni posto di lavoro previsto dalle imprese si è allungata di ben 444 persone.

RAPPORTI TRA PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE E OPPORTUNITÀ OCCUPAZIONALI PREVISTE DALLE IMPRESE NEL TRIMESTRE SUCCESSIVO



Fonte: elaborazione dati Istat (dati provvisori per l'ultimo mese) - Excelsior

OCCUPATI E PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE. NUMERI INDICE, MEDIA 2008=100 VALORI MENSILI DESTAGIONALIZZATI

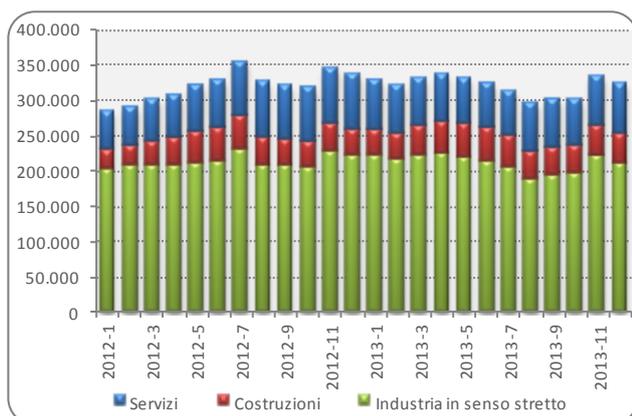


Fonte: elaborazione dati Istat (dati provvisori per l'ultimo mese)

LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

Nonostante una leggera tendenza al ribasso iniziata già dal mese di febbraio, anche nell'intero 2013 gli interventi della Cassa Integrazione Guadagni nell'industria e nei servizi hanno superato il miliardo di ore, attestandosi al di sotto del 2012 appena dell'1,3%, e restando comunque non distanti del record storico di circa 1 miliardo e 200 milioni di ore toccato nel 2010. Questo risultato avrebbe anche potuto essere peggiore senza il "vuoto" di alcuni mesi delle risorse necessarie a finanziare gli interventi "in deroga", che infatti nell'intero anno sono diminuiti del 23,2%, mentre gli interventi "ordinari" e "straordinari" sono aumentati rispettivamente del 2,4 e del 14,8%. Complessivamente si è avuto un aumento dell'1,5% degli interventi nell'industria (+0,2% nell'industria in senso stretto, +8,6% nelle costruzioni) e un calo del 10,7% nei servizi (che hanno assorbito poco più del 5% degli interventi totali, ma quasi la metà di quelli "in deroga", risentendo quindi della riduzione che questi hanno avuto).

**OCCUPATI A TEMPO PIENO EQUIVALENTI ALLE ORE
AUTORIZZATE DI CIG**
VALORE ASSOLUTO TRIMESTRALIZZATO PER SETTORE



Fonte: elaborazione su dati INPS

Negli ultimi tre mesi dell'anno gli interventi totali hanno segnato un calo tendenziale del 3,7%, a cui hanno concorso soprattutto gli interventi ordinari (-14,7%), a conferma dei sintomi di ripresa che hanno interessato le attività industriali. Sempre in aumento sono invece gli interventi "straordinari", che segnalano il persistere di gravi situazioni di crisi aziendale. La tendenza al ribasso non interessa però ancora le costruzioni, dove si è avuto un ulteriore aumento della CIG quasi dell'8%.

Tenendo conto, oltre che del numero di ore autorizzate, del tipo di intervento (cui corrispondono durate diverse), nonché dell'effettivo utilizzo che le imprese fanno delle ore autorizzate, si può stimare che a dicembre le autorizzazioni in essere corrispondano a un'eccedenza occupazionale di quasi 324 mila "occupati equivalenti a tempo pieno", il 3,8% in meno rispetto a un anno prima, e pari, a loro volta, al 2,7% dei dipendenti totali dell'industria e dei servizi: oltre 253 mila nell'industria (quasi 212 mila nell'industria in senso stretto, 42 mila costruzioni), per un tasso di eccedenza del 5,1% e oltre 68 mila nei servizi, per un tasso di eccedenza dell'1%.

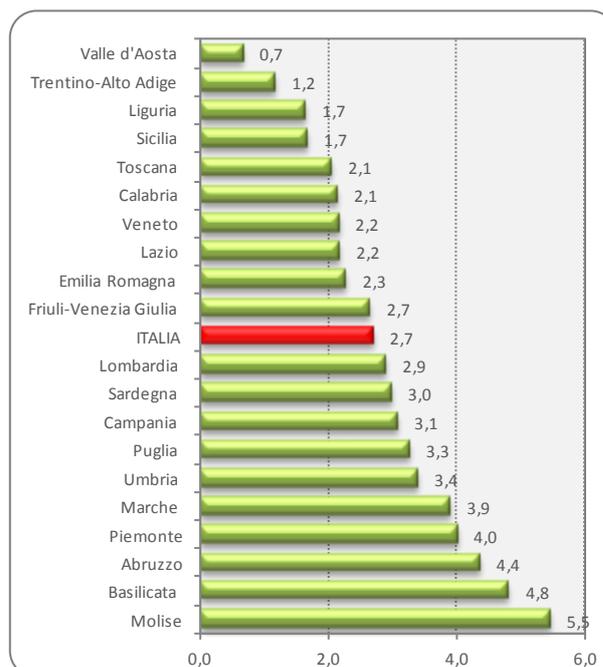
**STOCK MENSILE DI OCCUPATI "EQUIVALENTI" AGLI INTERVENTI
DELLA CIG. INDUSTRIA E SERVIZI**
VALORI ASSOLUTI MENSILI E VARIAZIONI %. ANNI 2011, 2012, 2013



Fonte: elaborazione su dati INPS

L'azione di "freno" esercitata da questa eccedenza sulla ripresa della domanda di lavoro si allenta quindi in misura molto modesta e resta particolarmente accentuata in diverse regioni del Mezzogiorno, delle quali 6 su 8 presentano un tasso di eccedenza superiore alla media, con un massimo del 5,5% in Molise. Media superata anche da Piemonte e Lombardia (4,0 e 2,9%), mentre ne stanno al di sotto le 4 regioni del Nord-Est, Lazio e Toscana fra quelle del Centro, Calabria e Sicilia nel Mezzogiorno, Liguria e la piccola Valle d'Aosta nel Nord-Ovest, con quest'ultima che tocca un minimo del solo 0,7%.

**TASSO DI ECCEDENZA OCCUPAZIONALE CORRISPONDENTE
AGLI INTERVENTI DELLA CIG (%). DICEMBRE 2013**



Fonte: elaborazione su dati INPS

I FLUSSI OCCUPAZIONALI COMPLESSIVI

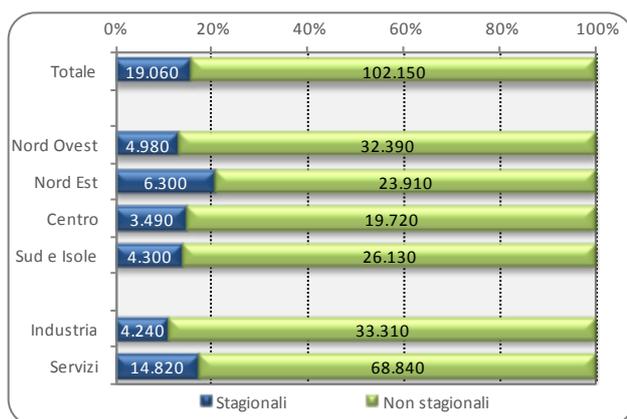
In questa seconda sezione del bollettino vengono analizzati gli andamenti occupazionali nel complesso (lavoratori alle dipendenze e forme contrattuali autonome) che le imprese italiane private dell'industria e dei servizi prevedono di effettuare nel I trimestre 2014.

LE CARATTERISTICHE DELLA DOMANDA DI LAVORO NEL 1° TRIMESTRE 2014

I contratti (di assunzione e atipici) che le imprese prevedono di stipulare nel 1° trimestre del 2014 sono poco meno di 185 mila. Contemporaneamente esse prevedono quasi 199.400 "uscite" (rapporti di lavoro che si interrompono e contratti di cui non si prevede il rinnovo). Ne consegue un saldo tra i due flussi di -14.500 unità, lievemente più contenuto di quello del 1° trimestre 2013, e decisamente inferiore a quello del trimestre precedente (-146.310 unità), quando le uscite contemplarono la cessazione di molti dei contratti di lavoro stagionali iniziati nel 3° trimestre dell'anno.

Tenendo conto che per loro natura tutti i contratti "a termine" sono destinati a cessazione, se non nel trimestre in cui vengono stipulati, in quelli successivi, è possibile stimare anche la differenza, da un trimestre all'altro, della forza lavoro impiegata quale sommatoria tra il saldo degli occupati stabili (con contratto a tempo indeterminato o di apprendistato) e la variazione, rispetto al trimestre precedente, degli occupati impiegati con un contratto a termine di qualunque tipo. Ne consegue che i lavoratori utilizzati dalle imprese nel 1° trimestre 2014 saranno mediamente quasi 24.700 in meno rispetto a quelli occupati nel 4° trimestre dello scorso anno: variazione sempre di segno negativo, ma più contenuta rispetto a quella che si ebbe fra il 4° trimestre 2012 e il 1° trimestre del 2013.

ASSUNZIONI STAGIONALI E NON STAGIONALI,
PER SETTORE E RIPARTIZIONE



A confronto con il trimestre scorso i contratti previsti sono circa 20.800 in più (+12,6%), un risultato dovuto pressoché interamente all'aumento di 20.700 contratti di lavoro atipici (+48,2%), tra i quali +7.900 contratti di somministrazione (+41,2%), +7.700 contratti di collaborazione (+50,0%) e +5.070 altri contratti di lavoro parasubordinato (+60,7%). Fra i contratti di assunzione diretta, quasi si pareggiano l'aumento di 21.910 contratti "non stagionali" e la riduzione di 21.850 contratti "stagionali" (quest'ultima accentuata dal fatto che il periodo pasquale, che dà luogo a una discre-

ta attività turistico-alberghiera, cade quest'anno nel 2° trimestre, da cui un parziale slittamento al prossimo trimestre delle assunzioni previste in funzione di tali attività, in massima parte di tipo stagionale).

Restano invece sostanzialmente invariate, sempre rispetto al trimestre scorso, le assunzioni che le imprese prevedono di effettuare direttamente. In questo caso la variazione congiunturale assoluta (di appena 60 unità in più) è la risultante di due effetti di intensità analoga, ma di segno opposto: 15.450 assunzioni in meno a causa della diminuzione (-12,8%) delle imprese che prevedono assunzioni (la cui quota passa dal 6 al 5,2% delle imprese totali), 15.510 assunzioni in più per l'aumento (da 1,4 a 1,6) del numero medio di assunzioni per impresa. In altre parole, si accentua la polarizzazione tra le imprese - sempre più numerose - che non prevedono assunzioni e quelle, numericamente sempre più ridotte, nelle quali il numero medio di assunzioni per impresa appare però in aumento.

Su base annua le assunzioni dirette previste calano di 16.550 unità, a causa sia del leggero abbassamento del numero medio di assunzioni per impresa (che determina 2.170 assunzioni in meno) ma, soprattutto del minor numero di imprese che assumono (-10,4%) a cui si deve una riduzione di 14.390 assunzioni.

Il prolungarsi della tendenziale caduta della domanda di lavoro deriva quindi anche dal restringimento della "base produttiva" del paese, vale a dire delle imprese totali con dipendenti (-1,5%) e della quota, tra esse, di quelle che sono in condizione o nella necessità di programmare nuove assunzioni, quota che da un anno all'altro scende dal 5,7 al 5,2% (ne' potrebbe essere diversamente considerando l'enorme stock di lavoratori in eccesso, posti in cassa integrazione guadagni).

Come sempre le variazioni dei contratti di lavoro da un trimestre all'altro non sono lineari, ma diversificate sotto molteplici punti di vista; questo, ovviamente, modifica anche le caratteristiche qualitative della domanda di lavoro, della quale vengono di seguito richiamati sinteticamente i principali aspetti, rinviando alle pagine successive per ulteriori approfondimenti.

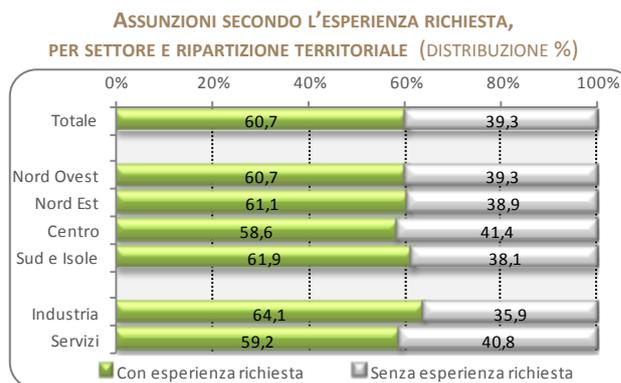
- **L'attività economica** - Come di consueto il 1° trimestre dell'anno è favorevole alla domanda di lavoro nel settore industriale, nel quale si prevedono poco meno di 62 mila ingressi, il 28,5% in più rispetto al trimestre precedente, ma anche il 18,2% in meno rispetto allo stesso periodo del 2013. Nei servizi si prevede, invece, un aumento dei nuovi contratti del solo 6,1% (e un calo del 15,2% su base annua), cosicché i rapporti di composizione si spostano a favore del settore industria, le cui entrate previste raggiungono una quota del 33,5%, superiore di oltre 4 punti a quella del trimestre scorso, ma inferiore di quasi un

punto a quella del 1° trimestre del 2013; quota che se il profilo congiunturale della domanda di lavoro non cambierà radicalmente, è destinata a essere la più elevata dei 4 trimestri del 2014. La tendenza di fondo, meglio espressa dalla media "mobile" dei 4 trimestri terminanti con l'ultimo, resta però orientata negativamente per entrambi settori e in ulteriore peggioramento: -6,2% nell'industria (dal precedente -2,6%), -3,8% nei servizi (dal precedente -3,2%).

- **Il territorio** - La ripresa congiunturale della domanda di lavoro non interesserà tutti i territori. Il forte calo delle entrate previste in Trentino-Adige (a causa soprattutto di quelle stagionali) determinerà infatti una variazione negativa che si rifletterà sull'interno Nord-Est (-4,7%). Nord-Ovest (+18,5%) e Mezzogiorno (+17,6%) avranno, invece, andamenti simili ed entrambi alquanto inferiori a quello previsto nelle regioni del Centro (+24,2%). Nel Nord-Est si registra comunque la maggiore quota di imprese che prevedono assunzioni (5,9%), quota che nel Mezzogiorno è invece appena del 4,7%.
- **La dimensione d'impresa** - Il maggiore aumento congiunturale dei nuovi contratti totali è quello previsto dalle medie imprese, da 40 a 249 dipendenti, pari quasi al +30%. Superiore alla media è anche l'aumento previsto dalle imprese maggiori, con almeno 250 dipendenti (+19,1%) mentre nelle piccole è del solo +5,6%; per queste si registra anche la maggiore riduzione tendenziale (-21,6%), che, invece, è appena del -2% per le imprese di grandi dimensioni.

Per quanto riguarda le 121.200 assunzioni dirette, alle stesse corrisponde un *tasso di ingresso* del 10,8 x 1.000. A fronte di quasi 180.700 uscite previste dagli organici aziendali, si avranno quindi circa 67 assunzioni ogni 100 licenziamenti, da cui un saldo negativo di quasi 59.500 lavoratori.

- Per il terzo trimestre consecutivo la quota delle *assunzioni di difficile reperimento* (che in valore assoluto non arrivano a 16.400) appare in leggero rialzo (dal 12,8 al 13,5%), ma si tratta di una variazione esclusivamente congiunturale. Nello stesso trimestre dello scorso anno erano infatti il 14,5% del totale e la media annua mobile, ben più significativa poiché annulla la stagionalità tipica dei diversi trimestri, scende al 12,6% prolungando una tendenza ininterrotta al ribasso, che si può osservare ormai dal 2° trimestre del 2012. Lo stesso avviene sia nell'industria che nei servizi, anche in questo trimestre, come di consueto, differenziate tra loro di alcuni punti (16 e 12,4%).
- La redistribuzione delle assunzioni previste dal terziario all'industria, ma soprattutto la minore rilevanza di quelle stagionali, determina, rispetto al trimestre scorso, un riassetto delle *professioni richieste* da quelle tipiche del commercio e dei servizi (-7,8 punti, dal 36,8 al 29%) a tutte le altre. Ne beneficiano però in misura preponderante le professioni di più alto livello (che complessivamente guadagnano ben 7 punti percentuali) e tra esse in modo particolare quelle di tipo tecnico (+5,1 punti). Guadagnano 1,8 punti anche le professioni di alta specializzazione e 0,6 punti le professioni operaie.
- Conseguentemente si accresce anche il *livello di scolarità* mediamente richiesto: le quote di laureati e diplomati



sono entrambe ai massimi storici della serie disponibile (14,4 e 43,1%) e congiuntamente arrivano al 57,5% del totale, quota mai raggiunta in passato e superiore di 15 punti a quella, congiunta, di qualificati (17,6%) e persone senza preparazione specifica (24,8%).

- Al di là delle oscillazioni congiunturali, pari sempre a pochi punti percentuali, la quota di assunti ai quali verrà richiesta una specifica *esperienza* nella professione o nel settore di attività dell'impresa (in questo trimestre il 60,7%), sembra orientarsi nuovamente al ribasso, dopo alcuni trimestri in cui è stata in aumento. La tendenza, per altro di modesta intensità, appare più accentuata nell'industria rispetto ai servizi (in questo trimestre il 64,1 e il 59,2%). Essa riguarda solo la quota di lavoratori a cui viene chiesta una specifica esperienza professionale (21,1%), mentre appare in leggera crescita la quota di coloro a cui viene chiesta una specifica esperienza di settore, pari, sempre in questo trimestre, al 39,6%.

Tutto questo si rifletterà in modo diverso sulle tre componenti della domanda che abitualmente vengono evidenziate:

- I *giovani*, in termini quantitativi aggregati, non beneficiano dell'evoluzione congiunturale della domanda di lavoro. La quota ad essi riservata, comunque misurata, si riduce rispetto al trimestre precedente e si riduce, o resta praticamente invariata, anche su base annua. Vi è però un dato molto positivo, ed è la redistribuzione, tra i giovani che le imprese intendono assumere, a favore delle figure di alto profilo, la cui quota arriva al 26% del totale, superando di 4 punti quella del 1° trimestre 2013.
- Anche la *componente femminile* è penalizzata in termini quantitativi, in questo primo trimestre del 2014, dalle caratteristiche della domanda di lavoro. A differenza dei giovani lo è però anche in termini qualitativi, con una redistribuzione, al proprio interno, secondo la professione richiesta, migliorativa solo in termini congiunturali, mentre rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno vede in aumento la quota di assunzioni di figure operaie o non qualificate, a scapito soprattutto delle figure impiegate.
- Scarse variazioni si osservano, infine, per la quota di assunzioni che potranno interessare *personale immigrato*, attestata, in questo trimestre, all'11%, poco al di sotto di quella del trimestre precedente (11,8%) e poco al di sopra di quella del 1° trimestre del 2013; quota che comunque resta sempre di basso livello, in linea con i valori medi di quello scorso anno, quando era scesa di circa 3 punti

L'EVOLUZIONE CONGIUNTURALE DELLA DOMANDA DI LAVORO

La marcata stagionalità della domanda di lavoro fa sì che nel 1° trimestre dell'anno le "entrate" totali previste dalle imprese inizino a risalire, dopo aver toccato il punto più basso nel 4° trimestre dell'anno precedente. Nella prima frazione del 2014 si prevedono quindi quasi 185 mila ingressi, circa 20.700 in più rispetto ai 164.100 previsti nel 4° trimestre del 2013 (per una variazione del +12,6%).

Si può ragionevolmente prevedere che la tendenza congiunturale al rialzo proseguirà anche nel 2° trimestre, dopo di che nei due trimestri successivi inizierà una nuova fase di abbassamento. Questo "profilo" ondulatorio può modificarsi nell'intensità delle oscillazioni, ma non nella sua forma, la quale è determinata, fundamentalmente, dalla stagionalità delle diverse componenti della domanda di lavoro.

Nel 1° trimestre, in particolare, sono i contratti atipici (di somministrazione e lavoro parasubordinato) a guidare il rialzo (essendo tradizionalmente instaurati o rinnovati nei primi mesi dell'anno), dopo di che il loro numero praticamente si dimezza nei trimestri successivi. Nel secondo trimestre saranno invece i contratti stagionali, funzionali alle attività tipicamente legate alla stagione turistica, a trainare la domanda di lavoro.

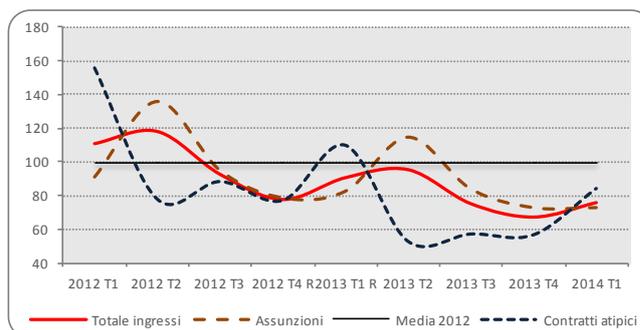
L'aumento di quasi 21 mila "entrate" previste rispetto a quelle del 4° trimestre non rappresenta quindi affatto un segnale di ripresa della domanda di lavoro, tutt'altro: il "rimbalzo" rispetto al trimestre precedente è ampiamente insufficiente a raggiungere gli stessi livelli di un anno prima (quando i contratti totali previsti furono oltre 220.700), rispetto ai quali si registra una riduzione del 16,2%. La stessa media mobile degli ultimi 4 trimestri, meno influenzata da andamenti stagionali od occasionali, è in riduzione del 4,5% rispetto alla media dei 4 trimestri precedenti. Questa stessa variazione nel corso del 2013 si era progressivamente attenuata (dal -5,9% del secondo trimestre al -3,1% del quarto), mostrando che la debolezza intrinseca della domanda di lavoro si sta tutt'altro che riducendo. Lo stesso è avvenuto per le assunzioni dirette, la cui tendenza di fondo è passata dal -5,5% del secondo trimestre 2013 al -1,7% del quarto e si è ora portata al -2,8%.

Analizzando le grandi tipologie contrattuali si possono abbastanza chiaramente individuare alcune cause di questo ulteriore peggioramento delle prospettive occupazionali segnalate dalle imprese. La prima è abbastanza occasionale, ma non per questo meno rilevante: il periodo pasquale, che attiva una discreta domanda di assunzioni stagionali, lo scorso anno rientrava nel primo trimestre, nel 2014 cadrà nel secondo. Da qui una variazione congiunturale di queste assunzioni del -53,4%, che lo scorso anno era invece stata del -35,6%. La riduzione congiunturale di quasi 22mila assunzioni stagionali previste è appena pareggiata dall'aumento delle assunzioni non stagionali, per cui le assunzioni dirette totali sono praticamente le stesse del tri-

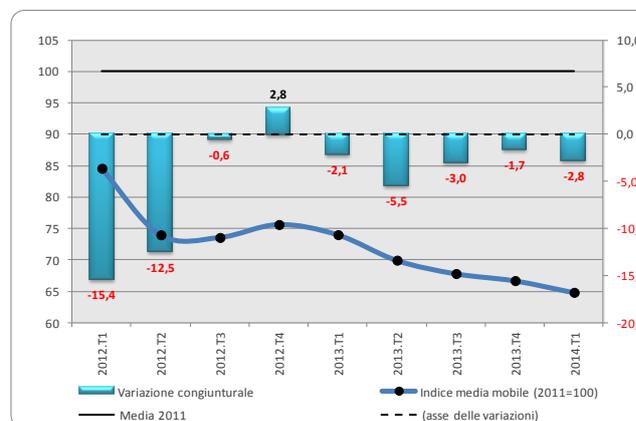
mestre scorso (poche decine in più), mentre nel 1° trimestre del 2013 aumentavano, rispetto a quello precedente, di quasi 6.700 unità.

L'intero aumento congiunturale dei contratti di lavoro previsti deriva quindi dai quasi 63.700 contratti atipici, che tuttavia, nonostante siano circa 20.700 in più rispetto al trimestre scorso, sono il 23,2% in meno rispetto ai quasi 83 mila previsti nel 1° trimestre del 2013. Questa riduzione è particolarmente accentuata per i contratti di lavoro parasubordinato (-31,3%), alla quale non è forse estranea l'entrata in vigore delle nuove normative, che pur finalizzate a un uso più corretto di questo istituto contrattuale, lo hanno reso più rigido e meno appetibile per le imprese. E' il contrario di quanto avviene per i contratti di apprendistato, per i quali sembra esservi un crescente gradimento e dei quali è previsto non solo un aumento congiunturale del 10,7%, ma anche un aumento tendenziale del 7,7%.

NUMERO INDICE DELLE ENTRATE TOTALI
MEDIA 2012 = 100



NUMERO INDICE DELLE ASSUNZIONI PREVISTE. MEDIA ANNUA MOBILE (2011=100) E RELATIVE VARIAZIONI CONGIUNTURALI



ASSUNZIONI E CONTRATTI ATIPICI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI

La ripresa congiunturale della domanda di lavoro nel 1° trimestre (complessivamente circa 20.760 assunzioni e nuovi contratti di lavoro atipici in più rispetto a quanto previsto del 4° trimestre del 2013), si caratterizza, come nello stesso periodo dello scorso anno, per due elementi. Innanzitutto, esso interessa in modo particolare il settore industriale, nel quale l'aumento di 13.740 ingressi corrisponde a circa due terzi dell'aumento complessivo, mentre i 7 mila ingressi in più previsti nei servizi ne rappresentano il restante terzo. In secondo luogo, interessa pressoché interamente i nuovi contratti di lavoro atipici che le imprese prevedono di stipulare: l'aumento di 20.760 unità circa a fronte di appena 60 assunzioni dirette in più.

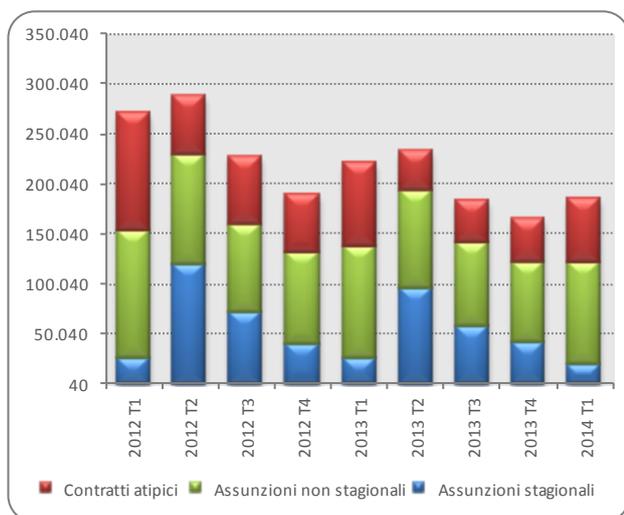
Il maggiore dinamismo congiunturale della domanda di lavoro del settore industriale appare evidente, innanzitutto dalla diversa intensità delle variazioni in termini percentuali delle entrate totali: +28,5%, rispetto al +6,1 di quelle nei servizi. In secondo luogo, riguarda entrambe le due grandi tipologie contrattuali: da un lato la sostanziale stabilità delle assunzioni dirette totali è l'esito di variazioni di segno opposto: +3.580 nell'industria e -3.520 nei servizi (+10,5 e -4,0%); dall'altro, all'aumento assoluto quasi paritetico dei nuovi contratti atipici (+10.200 nell'industria, +10.500 nei servizi) corrispondono variazioni relative molto differenziate, pari rispettivamente al +71,3 e al +36,7%.

Sia nell'industria che nei servizi le variazioni tendenziali (rispetto al 1° trimestre del 2013), sono però di segno negativo e in questo caso con accentuazione maggiore nell'industria (-18,2%) rispetto ai servizi (-15,2%). Lo stesso vale per la media mobile di 4 trimestri, che procede, rispettivamente al tasso del -6,2% nell'industria e del -3,8% nel terziario.

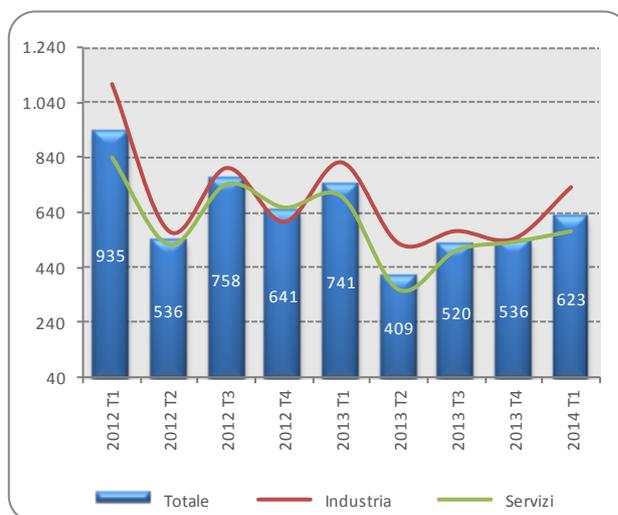
Nell'industria sono in aumento, rispetto al trimestre precedente, sia i rapporti di lavoro "stabili" (assunzioni a tempo indeterminato e con contratto di apprendistato), sia quelli "a termine" (tutti i restanti, di assunzione e atipici) rispettivamente del +20 e del +32% circa. Tra le assunzioni, diminuiscono quelle a carattere stagionale (-45,6%), ma aumentano di oltre il 27,3% le non stagionali. Tra queste ultime si segnalano soprattutto quelle con contratto a tempo determinato (+34,4%) e quelle con contratto di apprendistato (+25,2%) queste seconde in aumento anche su base annua (+9,5%). Tra le assunzioni, quelle a part-time, pur diminuendo rispetto a tre mesi prima del 28%, su base annua aumentano quasi dell'8%. Dei contratti atipici aumentano congiuntamente tutte le tipologie considerate, ma soprattutto i contratti di somministrazione (+83,2%, pari a oltre 7.800 in più in valore assoluto).

Nei servizi contratti di lavoro "stabili" e contratti "a termine" hanno finanche andamenti congiunturali contrapposti, rispettivamente del +32,5% e del -1,1%. I primi beneficiano dell'aumento sia dei contratti a tempo indeterminato (+41,5%), sia dei contratti di apprendistato (+3,9%), e questi ultimi, come nell'industria, aumentano anche su base annua (+6,7%). L'andamento dei contratti "a termine", invece, è determinato fondamentalmente dal calo di quelli a carattere stagionale (-55,2% rispetto al trimestre precedente), non compensato dall'aumento di tutte le altre tipologie, tra le quali +24% i contratti a tempo determinato, +36,7% quelli di lavoro atipico. Tra questi ultimi, +48,4% quelli di collaborazione, +66,9% quelli per lavoratori a partita IVA.

ASSUNZIONI E CONTRATTI ATIPICI PREVISTI PER TRIMESTRE



CONTRATTI ATIPICI X 1.000 ASSUNZIONI NON STAGIONALI



LE MODALITÀ CONTRATTUALI PREVISTE DALLE IMPRESE

Dal punto di vista delle tipologie contrattuali che le imprese intendono applicare ai lavoratori "in ingresso" previsti nel 1° trimestre del 2014, le principali variazioni congiunturali sono quelle attese secondo un ciclo ricorrente: forte contrazione delle assunzioni a carattere stagionale (accentuato dal fatto che il periodo pasquale - al quale si deve una ripresa di attività in molte località turistiche - "cade" nel secondo trimestre) e forte ripresa dei contratti atipici, la cui stipulazione (o rinnovo) avviene in massima parte nei primi mesi dell'anno. A tali andamenti si accompagna una variazione positiva, anch'essa non del tutto inaspettata, ma particolarmente apprezzabile, dei contratti "stabili", sia a tempo indeterminato sia di apprendistato, che danno un significativo contributo alla dinamica delle assunzioni non stagionali.

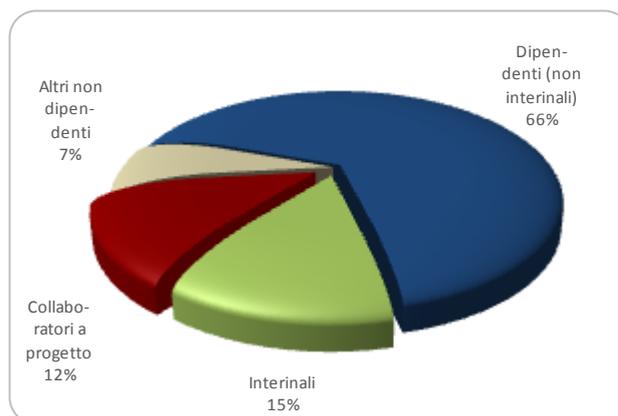
Si rafforzano quindi due tendenze già evidenziate nel trimestre scorso: un maggior grado di stabilità dei rapporti di lavoro che le imprese intendono instaurare e uno spostamento delle preferenze verso i lavoratori dipendenti e le assunzioni dirette a scapito dei lavoratori parasubordinati e complessivamente di quelli con contratto atipico; tendenze che, anche in un contesto di debolezza della domanda di lavoro in termini assoluti e di forti e persistenti eccedenze occupazionali, sembrano coerenti con le aspettative di ripresa del ciclo economico.

- **Assunzioni** (effettuate direttamente dalle imprese) e **contratti atipici stipulati nel trimestre**, in primo luogo, si ripartiranno nella misura rispettivamente del 65,6 e del 34,4%. Oltre al confronto col 1° trimestre del 2013 (62 e 38%) è importante sottolineare i valori medi anni di questa ripartizione (75,2 e 24,8%), che mostrano dal 4° trimestre del 2012 (69%) una crescita ininterrotta della quota delle assunzioni dirette da parte delle imprese.
- **Ingressi di lavoratori dipendenti** (assunti direttamente e "somministrati", vale a dire interinali) e di **lavoratori parasubordinati** (collaboratori professionali e altri) saranno rispettivamente l'80,2 e il 19,8%, anche in questo caso con un notevole spostamento a favore dei dipendenti rispetto al 1° trimestre del 2013 (76 e 24%), ma soprattutto nei valori medi annui, per i quali gli ingressi di dipendenti raggiungono il massimo storico del dell'85,8%.
- **Gli ingressi con un contratto "stabile"** (a tempo indeterminato o di apprendistato) e con uno "temporaneo", di qualsivoglia forma, saranno il 26,2 e il 73,8% del totale. La quota dei primi sarà superiore di quasi 2 punti a quella del 1° trimestre 2013 (24,4%), ma soprattutto si porterà al 22% nei valori medi annui, anche questo nuovo massimo della serie storica disponibile.
- Tra le assunzioni effettuate direttamente dalle imprese

quelle "stabili" saranno il 40% del totale e quelle "a termine" il 60%. Le prime presentano un netto progresso congiunturale e un leggero avanzamento rispetto al 1° trimestre del 2013, ma nei valori medi annui l'andamento della loro quota mostra un leggero regresso, dal 29,3 al 29,2%, dopo un anno di continua crescita.

- La leggera contrazione del valore medio annuo della quota delle assunzioni stabili è dovuta a quelle a *tempo indeterminato*, che rispetto al trimestre scorso scende dal 23,7 al 23,3%. Aumenta, invece, dal 5,6 al 5,9% la quota delle assunzioni con *contratto di apprendistato*, unica tipologia contrattuale in aumento su base annua insieme ai *part-time* (che sono però una categoria "trasversale" a tutti i tipi di contratto).
- Secondo la durata dell'orario di lavoro, *assunzioni full time* e *assunzioni part-time*, saranno il 74,4 e il 25,6%, e queste ultime raggiungono, nei valori medi annui, un nuovo massimo storico del 25,8%.
- I **nuovi contratti atipici**, infine, riguarderanno per il 42,6% i **lavoratori interinali** (con contratto in somministrazione), per il 36,3% i **collaboratori professionali** e per il 21,1% gli **altri parasubordinati**. Sul complesso delle entrate di lavoratori con contratto atipico, i valori medi annui mostrano tendenze molto nette: si riduce l'incidenza dei contratti di collaborazione e con soggetti a partita IVA (per entrambi circa 3 punti in meno rispetto al 1° trimestre del 2013), aumenta (di oltre 5 punti) quella dei contratti di lavoro interinale.

ENTRATE TOTALI PREVISTE SECONDO LE FORME CONTRATTUALI



I MOVIMENTI OCCUPAZIONALI DI PERSONALE DIPENDENTE

In questa terza sezione del bollettino vengono analizzati gli andamenti occupazionali dei soli lavoratori alle dipendenze (esclusi gli interinali) che le imprese italiane private dell'industria e dei servizi prevedono di effettuare nel I trimestre 2014.

LE PROFESSIONI PIÙ RICHIESTE

La sostanziale stazionarietà congiunturale delle assunzioni previste nel 1° trimestre (poche decine in più rispetto ai tre mesi precedenti) è principalmente la risultante tra quasi 8.500 assunzioni in più di figure high skill (dirigenti, tecnici e impiegati di elevata specializzazione) e oltre 9.200 assunzioni in meno di figure di livello intermedio (impiegati d'ufficio e professioni dei servizi): +49,5% le prime, -15,4% le seconde. A queste si accompagna un incremento di circa 800 assunzioni di figure operaie e non qualificate, per una variazione del +1,8%.

Variazioni tutte di segno negativo si osservano invece su base annua, rispetto alle assunzioni previste per il 1° trimestre del 2013: in valore assoluto -4.200 circa le assunzioni di impiegati d'ufficio, -4.100 quelle di professioni commerciali e dei servizi, quasi -3.850 quelle di figure operaie, -2.300 quelle di dirigenti, tecnici e impiegati di alta specializzazione, -2.100 quelle di figure non qualificate. In termini relativi sono gli impiegati d'ufficio a segnare la contrazione più accentuata: -21,0%, quasi il doppio della media (-12,0%).

I rapporti di composizione, che rispetto al trimestre precedente, conoscono un accentuato spostamento di quota dalle figure di livello intermedio a quelle di livello più elevato (dal 49,6 al 42% le prime, dal 14,2 al 21,2% le seconde), su base annua si modificano in misura decisamente inferiore, ma interessando i gruppi di cui sopra con andamenti dello stesso segno: le assunzioni di figure di alto profilo guadagnano, infatti, quasi un punto percentuale (dal 20,3 al 21,2% del totale), quelle di figure intermedie lo perdono, passando dal 42,9 al 42%. Aumenta di qualche

DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO E RICHIESTA DI ESPERIENZA PER GRANDI GRUPPI PROFESSIONALI (QUOTA % SUL TOTALE ASSUNZIONI)

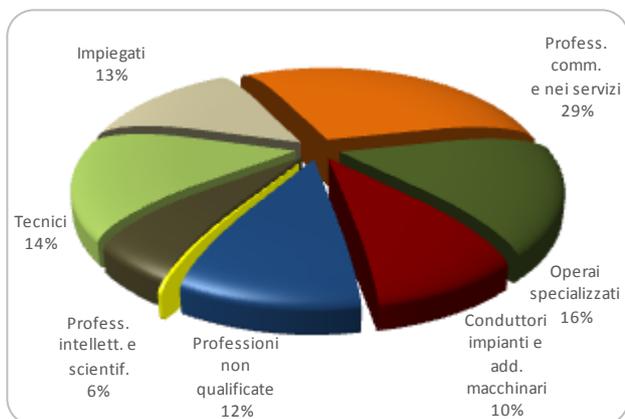


decimo di punto anche la quota delle figure operaie (dal 25,1 al 25,3%) pareggiando la minore incidenza di personale non qualificato (dall'11,7 all'11,5% del totale).

Anche in un contesto di tendenziale riduzione delle assunzioni di tutti i grandi gruppi professionali, si segnalano comunque alcuni andamenti in controtendenza: quasi 2.300 assunzioni in più (rispetto al primo trimestre del 2013) di *commessi e altro personale qualificato nella grande distribuzione*, quasi 1.900 di *operai nelle attività metalmeccaniche* richiesti in altri settori, 1.100 di *tecnici della sanità e dei servizi sociali*, oltre 600 di *tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione*. Le riduzioni si concentrano numericamente, invece, tra *cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici* (oltre 3.600 in meno, ma che nonostante ciò restano le figure più richieste, con quasi 12.400 assunzioni previste), *addetti all'accoglienza, informazione e assistenza alla clientela* (-2.500), *operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici* (-2.300), *commessi e altro personale qualificato in negozi ed esercizi all'ingrosso* (-2.300), *conduttori di mezzi di trasporto* (-1.900), *tecnici del marketing, delle vendite e della distribuzione commerciale* (-1.500).

Il leggero aumento congiunturale delle assunzioni considerate dalle imprese di difficile reperimento (dal 12,8 al 13,5%) assume una certa rilevanza per le figure operaie (dal 14,3 al 16,7%). All'opposto difficoltà minori si segnalano per le professioni del commercio e dei servizi (dal 12,7 al 10,8%). Con una quota del 20,6% restano comunque sempre le assunzioni di figure di alto livello quelle con maggiori difficoltà di reperimento; tra esse, in particolare,

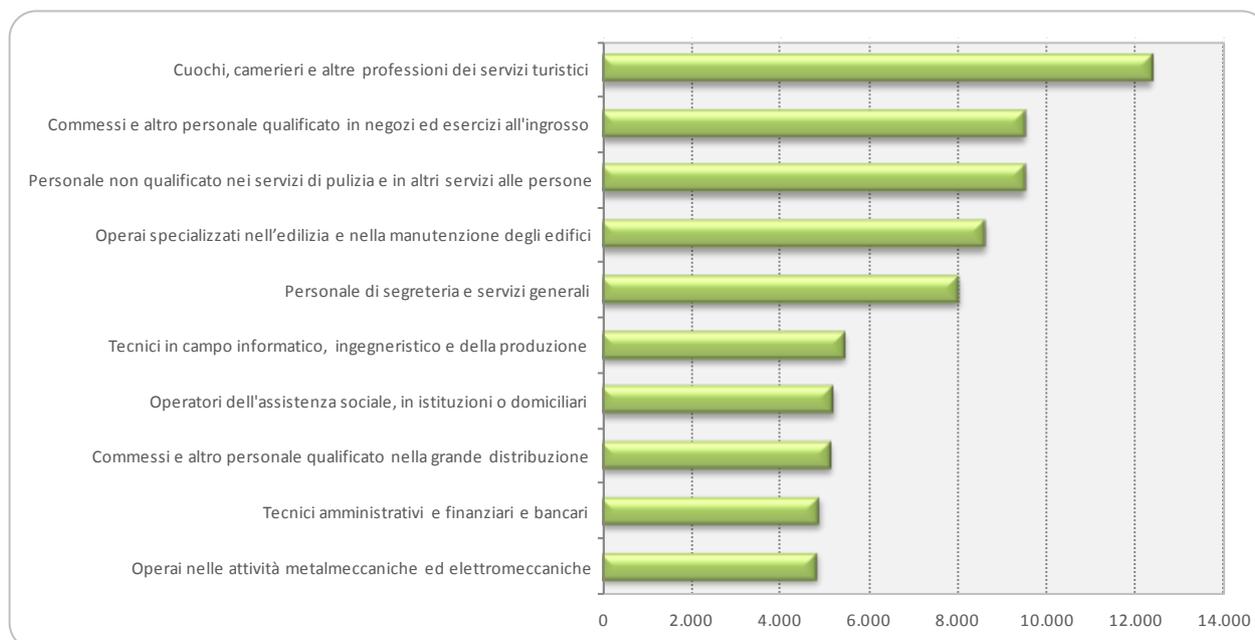
ASSUNZIONI PER GRANDI GRUPPI PROFESSIONALI (QUOTE PERCENTUALI SUL TOTALE)



specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali (39,3%), ingegneri, architetti e professioni assimilate (34,9%), tecnici del marketing, delle vendite, della distribuzione commerciale (32,1%). Dopo di questi vengono gli operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche, con quasi 28 assunzioni su 100 difficili da reperire.

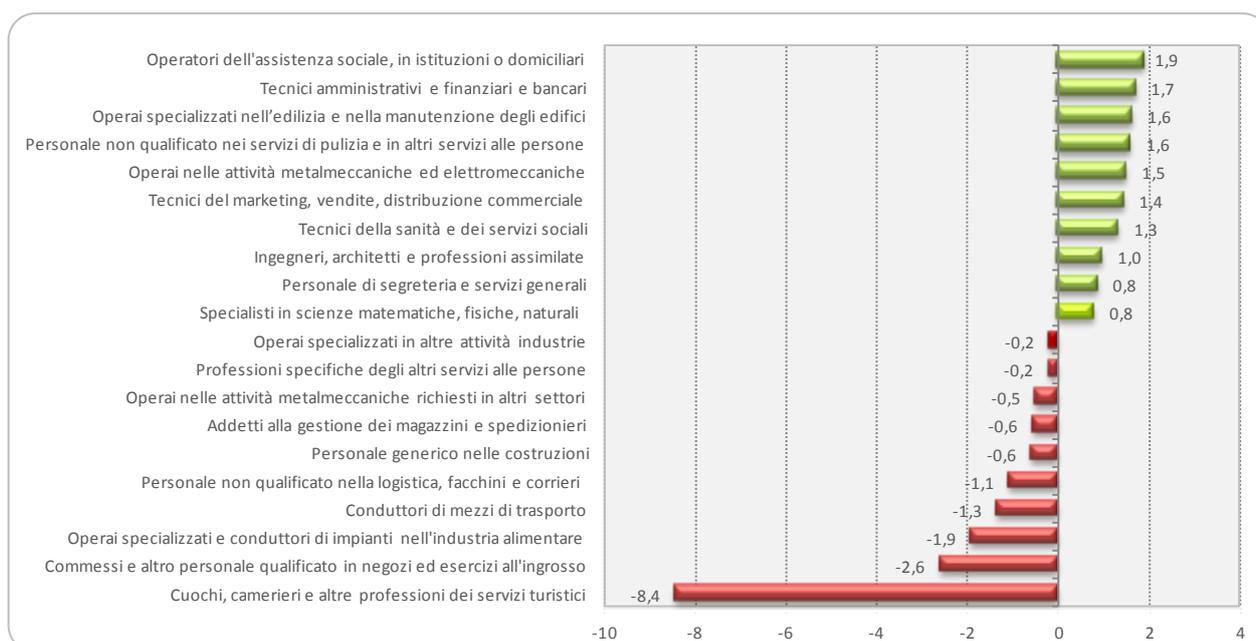
Dirigenti, impiegati con elevata specializzazione e tecnici sono le figure a cui è richiesta in misura maggiore una esperienza professionale specifica (a oltre un terzo degli assunti), seguiti dalle figure operaie, con una quota superiore al 23%.

I 10 GRUPPI PROFESSIONALI "EXCELSIOR" PIÙ RICHIESTI NEL 1° TRIMESTRE 2014 *
(VALORI ASSOLUTI)



* Per la corrispondenza con la classificazione ISTAT si vedano le tavole statistiche all'interno del volume "La domanda di lavoro delle imprese nel primo trimestre 2014 (gennaio-marzo) - Sintesi dei principali risultati" e il sito <http://excelsior.unioncamere.net>

**LE PRIME 10 PROFESSIONI "EXCELSIOR" PER RIDUZIONE O AUMENTO DELLA QUOTA SUL TOTALE
TRA IL 4° TRIMESTRE 2013 E IL 1° TRIMESTRE 2014 (DIFFERENZE IN PUNTI PERCENTUALI)**



Alla "borsa delle professioni" del 1° trimestre, un gruppo di professioni (numericamente esiguo) quello degli *operatori della cura estetica*, avanza di ben 13 posizioni, passando dal 35° al 22° posto. Sette posizioni guadagnano anche le professioni dei *servizi di sicurezza, custodia e vigilanza*, ma soprattutto quello, ben più numeroso, degli *operatori dell'assistenza sociale in istituzioni o domiciliari*. Altre professioni in avanzamento, rilevanti per numero di assunzioni, sono quella dei *tecnici amministrativi, finanziari e bancari* (+6 posizioni), quella dei *tecnici in campo informatico e ingegneristico* (+3), e quella degli *operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici* (+1).

Sei sono i gruppi di professioni che mantengono la posizione del trimestre precedente, e tra esse quelle più numerose in assoluto: *cuochi, camerieri e simili, commessi e altro personale di negozi ed esercizi all'ingrosso, personale non qualificato nei servizi di pulizia*.

Arretra di ben 10 posizioni il *personale generico nelle costruzioni*, di 9 gli *operai dell'industria alimentare*. Tra i gruppi che perdono posizioni il più rilevante per numero di assunzioni (oltre 8 mila) è però quello del *personale di segreteria e servizi generali*, che passa dal 4° al 5° posto della graduatoria.

IL BORSINO GENERALE DELLE PROFESSIONI:
PROFESSIONI SECONDO I CAMBIAMENTI DI POSIZIONE, RISPETTO AL TRIMESTRE PRECEDENTE.
NELLA GRADUATORIA PER NUMERO DI ASSUNZIONI

	Posizione questo trim.	Posizioni in più o in meno	Numero assunzioni
Operatori della cura estetica	22	13	◆◆◆
Professioni specifiche nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	26	7	◆◆
Operatori dell'assistenza sociale, in istituzioni o domiciliari	7	7	◆◆◆◆
Operai specializzati nelle industrie chimiche e della plastica	28	6	◆◆
Operai specializzati nelle industrie del legno e della carta	25	6	◆◆◆
Tecnici amministrativi e finanziari e bancari	9	6	◆◆◆◆
Specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali	19	6	◆◆◆
Ingegneri, architetti e professioni assimilate	18	5	◆◆◆◆
Operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche	10	3	◆◆◆◆
Tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione	6	3	◆◆◆◆
Tecnici del marketing, vendite, distribuzione commerciale	14	3	◆◆◆◆
Tecnici della sanità e dei servizi sociali	15	3	◆◆◆◆
Commessi e altro personale qualificato nella grande distribuzione	8	2	◆◆◆◆◆
Personale non qualificato nelle attività commerciali e nei servizi	27	1	◆◆
Operai specializzati e condutt. di impianti nelle ind. tessili, abbigl. calzature	20	1	◆◆◆
Operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici	4	1	◆◆◆◆◆
Personale non qualificato nei servizi di pulizia e in altri servizi alle persone	3	0	◆◆◆◆◆
Cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici	1	0	◆◆◆◆◆
Commessi e altro personale qualificato in negozi ed esercizi all'ingrosso	2	0	◆◆◆◆◆
Specialisti della salute	38	0	◆
Specialisti delle scienze della vita	37	0	◆
Dirigenti	36	0	◆
Personale di segreteria e servizi generali	5	-1	◆◆◆◆◆
Addetti accoglienza, informazione e assistenza della clientela	13	-2	◆◆◆◆
Docenti universitari, di scuola secondaria e ricercatori	24	-2	◆◆◆
Personale non qualificato nelle attività industriali e assimilati	23	-3	◆◆◆
Operai nelle attività metalmeccaniche richiesti in altri settori	11	-3	◆◆◆◆
Insegnanti e altri tecnici dei servizi alle persone	35	-3	◆
Conducenti di macchinari mobili	33	-4	◆◆
Specialisti in scienze umane e sociali e in discipline artistiche	34	-4	◆
Personale non qualificato nella logistica, facchini e corrieri	21	-5	◆◆◆
Operai specializzati in altre attività industrie	31	-5	◆◆
Addetti alla gestione dei magazzini e spedizionieri	17	-5	◆◆◆◆
Specialisti in scienze economiche e gestionali di impresa	32	-5	◆◆
Conducenti di mezzi di trasporto	12	-6	◆◆◆◆
Professioni specifiche degli altri servizi alle persone	30	-6	◆◆
Operai specializzati e conduttori di impianti nell'industria alimentare	16	-9	◆◆◆◆
Personale generico nelle costruzioni	29	-10	◆◆

NUMERO ASSUNZIONI PREVISTE

◆ 0-499

◆◆ 500-999

◆◆◆ 1000-2499

◆◆◆◆ 2500-4999

◆◆◆◆◆ 5000 e oltre

LE PROFESSIONI PIÙ FAVORITE NEL TRIMESTRE

Anche se la domanda di lavoro prevista nei primi tre mesi del 2014 rimane debole, vi è comunque un discreto numero di professioni (10 su 38), per le quali le assunzioni previste toccano i valori massimi degli ultimi 4 trimestri. La metà di esse (per circa 17.200 assunzioni) sono *professioni operaie specializzate* (nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici, nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche, nelle industrie del tessile-abbigliamento-calzature, nelle industrie del legno e della carta, nelle industrie chimiche e della plastica). Altre importanti professioni tra queste 10 sono quelle dei *tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione* (quasi 5.500 assunzioni), *degli operatori dell'assistenza sociale, in istituzioni o domiciliari* (oltre 5.200), *dei tecnici della sanità e dei servizi sociali* (3.700), *e di ingegneri, architetti e professioni assimilate* (quasi 2.200). Buone prospettive anche per altre 9 professioni (con 30.400 assunzioni) che comunque superano il numero medio di assunzioni degli ultimi 4 trimestri: cinque di esse sono professioni tecniche e specialistiche di alto livello (*tecnici amministrativi e finanziari e bancari, tecnici del marketing, delle vendite e della distribuzione commerciale, specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali,*

specialisti delle scienze della vita, specialisti della salute). A esse si aggiungono, in particolare, il *personale di segreteria e servizi generali* (oltre 8 mila assunzioni), i *commessi e altro personale qualificato nella grande distribuzione* (quasi 5.200), gli *operai nelle attività metalmeccaniche* richiesti in altri settori (quasi 4.600).

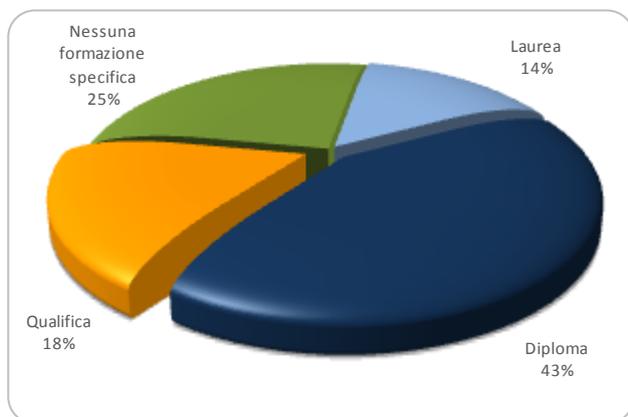
Un terzo gruppo di 8 professioni (e 28.400 assunzioni) si colloca invece al di sotto della media degli ultimi 4 trimestri. Vi figurano tre professioni non qualificate, la più numerosa delle quali, con oltre 9.500 assunzioni, è quella del *personale non qualificato nei servizi di pulizia e in altri servizi alle persone*; di rilievo anche i *commessi e altro personale qualificato in negozi ed esercizi all'ingrosso* (9.500 assunzioni) e i *conduttori di mezzi di trasporto* (oltre 4.400). Per le ultime 11 professioni le assunzioni previste sono invece ai minimi dell'anno; la più numerosa tra esse è quella di *cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici* (quasi 12.400 assunzioni, che comunque resta pur sempre la prima in assoluto), seguita da quella degli *addetti all'accoglienza, all'informazione e all'assistenza della clientela* (quasi 4.400) e dagli *operai specializzati e conduttori di impianti nell'industria alimentare* (3.400).

LE ASSUNZIONI PER LIVELLI DI ISTRUZIONE

La composizione per titolo di studio delle assunzioni previste dalle imprese nel 1° trimestre del 2014 risente della redistribuzione settoriale e professionale della domanda di lavoro, grazie alla quale si determina un complessivo innalzamento del livello medio di istruzione richiesto. Ciò che è importante sottolineare è però che il fenomeno non ha natura congiunturale, ma prolunga, rafforzandola, una tendenza in atto ormai da quasi un anno.

Le quote di laureati e diplomati sul totale delle assunzioni

ASSUNZIONI IN COMPLESSO PER LIVELLO DI ISTRUZIONE



previste (14,1 e 43,1%), non solo superano i corrispondenti valori del 4° trimestre del 2013 (9,2 e 39,8%), ma anche quelli dello stesso periodo dello scorso anno (13,5 e 38,8%) e si portano ai livelli più alti dell'intera serie storica disponibile. Da un trimestre all'altro sono i laureati a trai-

nare il rialzo (la relativa quota aumenta di ben 5,3 punti, di 3,3 punti quella dei diplomati), mentre su base annua la tendenza al rialzo è più accentuata per i diplomati, la cui quota aumenta di 4,3 punti, mentre quella dei laureati aumenta di 9 decimi di punto.

Le quote di qualificati e di personale senza alcuna formazione specifica si attestano rispettivamente al 17,6 e al 24,8%, entrambe riducendosi di circa 2,5 punti rispetto al 1° trimestre del 2013, ma quella delle persone senza formazione specifica diminuisce di ben 7,5 punti rispetto al trimestre precedente, raggiungendo così il minimo storico della serie disponibile.

Il termini sintetici, la quota congiunta di laureati e diplomati da un lato (57,5%) supera di 15 punti quella congiunta di qualificati e di personale senza formazione specifica (42,5%). Questo saldo (mai così elevato dalla fine del 2011) è di segno leggermente opposto nell'industria (-1,7 punti), dove vi è una leggera prevalenza dei titoli di studio più bassi, ma raggiunge i 22,5 punti per le assunzioni nel terziario, in entrambi i casi comunque in netto miglioramento rispetto ai periodi precedenti. Anche in alcuni comparti industriali lo stesso saldo assume valori positivi, talvolta anche molto elevati, come nella metalmeccanica (+43,7 punti) e nella chimica (+35,7 punti), grazie alle quote molto elevate di laureati (rispettivamente il 29 e il 35%). Al contrario è fortemente negativo nelle costruzioni (-42,5 punti) dove si prevede che i laureati assunti saranno appena il 2,8% del totale.

Occorre però dire, soprattutto per l'industria, che la prevalenza di laureati e diplomati deriva anche dal forte ammontare di lavoratori in cassa integrazione, gran parte dei quali, con qualifiche operaie e quindi livelli di istruzione inferiori il cui riassorbimento dovrà precedere eventuali nuove assunzioni di figure analoghe. Nel terziario laureati

e diplomati superano i tre quarti degli assunti totali nei servizi dei media e delle TCL e saranno oltre 9 su 10 nei servizi informatici, avanzati e del credito e assicurazioni. Questo stesso saldo, infine, avrà un'ampia escursione territoriale: da appena +1,5 punti nel Mezzogiorno a +23,6 punti nelle imprese del Nord-Ovest.

LE DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO SEGNALATE DALLE IMPRESE

Anche se in leggero rialzo rispetto al 4° trimestre del 2013, la quota di assunzioni che le imprese hanno difficoltà a effettuare rimane molto bassa e tendenzialmente in ulteriore calo, riducendosi di un punto percentuale rispetto al 1° trimestre del 2013: non è che l'ovvia conseguenza di uno squilibrio sempre più accentuato tra un'offerta molto sostenuta e una domanda molto debole.

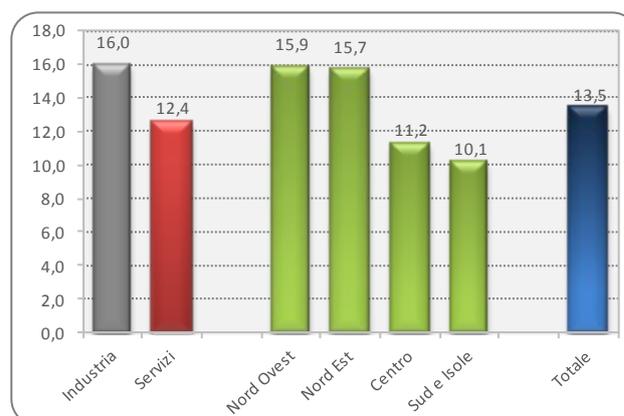
In valore assoluto si tratta di quasi 16.400 assunzioni, su un totale di oltre 121.200: quasi 6.900 per carenza di candidati, quasi 9.500 perché è difficile trovare candidati con le caratteristiche professionali e personali ritenute necessarie. Trattasi, rispettivamente, del 5,7 e del 7,8% delle assunzioni complessivamente programmate. In larga parte (quasi 14.200 casi) riguardano lavoratori che le imprese intendono assumere per attività e con contratto non stagionale, mentre le assunzioni difficili da reperire a carattere stagionale sono meno di 2.220 (13,9 e 11,5% le quote sui corrispondenti totali).

Come avviene quasi in ogni trimestre, sono le imprese industriali a segnalare, proporzionalmente, maggiori difficoltà di reperimento, pari a una quota del 16% delle assunzioni totali, superiore di 3,6 punti a quella indicata dalle imprese dei servizi (12,4%); quota che rispetto al 4° trimestre del 2013 appare stabile o in leggero rialzo, ma che rispetto al 1° trimestre del 2013 risulta in riduzione in entrambi i settori. Il divario tra essi deriva soprattutto dalla quota di assunzioni difficili da reperire per mancanza, nei candidati, delle caratteristiche richieste: quasi il 10% nell'industria, meno del 7% nei servizi. Nell'industria difficoltà decisamente superiori alla media sono segnalate dalle imprese metallurgiche (29,9%) metalmeccaniche (22,4%) e, complessivamente, dalle attività diverse dalle costruzioni (17,1%). Nel terziario da quelle dei servizi dell'ICT (24,3%).

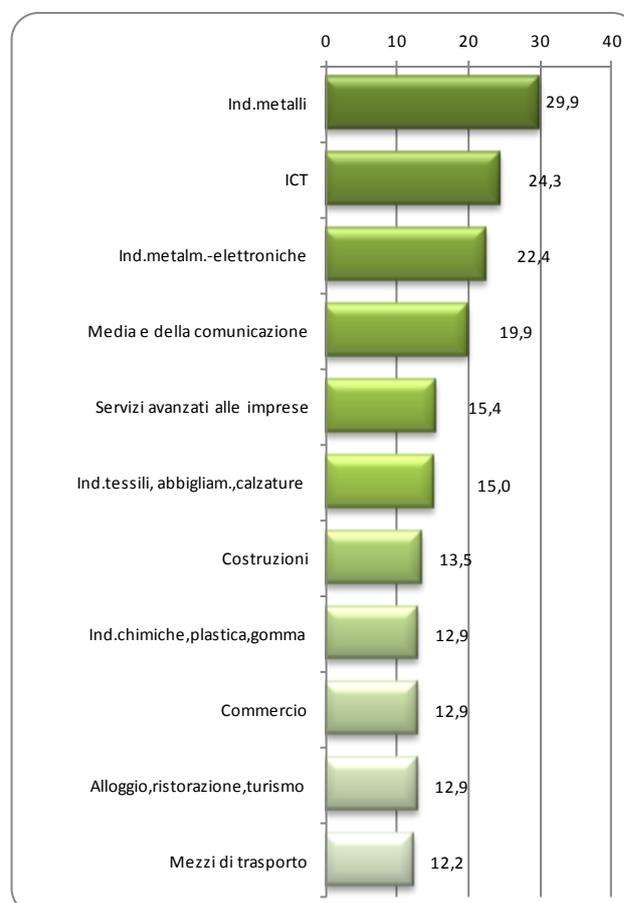
La stessa quota è del 16% circa per le imprese del settentrione e del 10-11% per quelle del Centro-Sud.

Secondo la dimensione aziendale, infine, le segnalazioni di difficoltà sono al di sotto della media per le medie e grandi imprese (12,1 e 12,5%), mentre sono superiori quelle segnalate dalle imprese fino a 49 dipendenti (14,4%).

ASSUNZIONI DI DIFFICILE REPERIMENTO, PER SETTORE
E RIPARTIZIONE TERRITORIALE (QUOTA % SUL TOTALE ASSUNZIONI)



I SETTORI CON LE MAGGIORI DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO



I GIOVANI

Il primo trimestre dell'anno, data la composizione delle assunzioni totali previste, non è favorevole all'occupazione giovanile. In particolare, rispetto al trimestre precedente, aumenta la quota delle assunzioni programmate dalle imprese industriali e si riduce quella delle assunzioni programmate dalle imprese dei servizi, soprattutto delle attività commerciali e turistiche, nelle quali la quota di giovani che le imprese si dichiarano intenzionate ad assumere è notevolmente più elevata della media.

La contrazione della quota di assunzioni "riservate" ai giovani fino a 29 anni (dal 29,7 al 28,1%) non è quindi giunta inaspettata e la stessa si è riportata allo stesso livello del 1° trimestre del 2013. In realtà il peggioramento congiunturale delle prospettive di assunzione per i giovani fino a 29 anni è finanche più grave di quanto non dicano questi dati. Si deve infatti osservare che rispetto al trimestre scorso si riduce anche la quota di assunzioni per le quali l'età non è ritenuta rilevante (dal 51,4 al 47%): sia questa riduzione che quella della quota assegnata ai giovani (per un totale di 6 punti percentuali), vanno esplicitamente a favore di lavoratori con almeno 30 anni di età.

Correggendo l'effetto distortivo della variazione della quota di assunzioni per le quali l'età è irrilevante (supponendo che la stessa si mantenga uguale a quella del trimestre precedente), la quota dei giovani si riduce di 3,5 punti (e di un punto rispetto al 1° trimestre del 2013), ben più di quanto si riduce la quota indicata in modo esplicito. Comunque la si misuri, l'incidenza delle assunzioni di giovani fino a 29 anni appare in riduzione, confermando la tendenza emersa lo scorso anno, quando nella media dei 4 trimestri, sia la quota "grezza" che quella "corretta" si sono abbassate, rispetto alla media dei 4 trimestri del 2012, rispet-

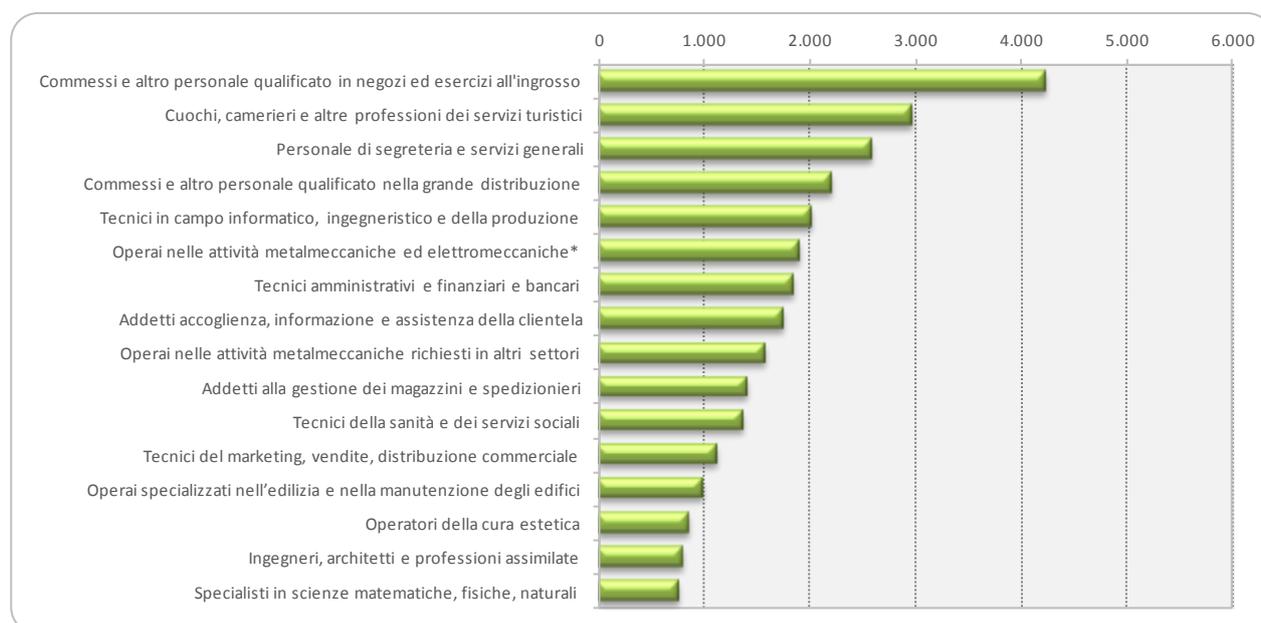
tivamente di 2,9 e di 4,5 punti.

Un breve esame della quota "corretta" delle assunzioni di giovani fino a 29 anni nel 1° trimestre dell'anno mostra comunque, a livello settoriale, alcune attività nelle quali le opportunità occupazionali sono proporzionalmente maggiori e in aumento: questo, in particolare, nei comparti dei servizi finanziari e assicurativi e in quelli dell'informatica e delle TLC, con quote del 58,5 e del 47,2% (rispetto a una media del 25,7%) entrambe superiori di circa 20 punti a confronto col 4° trimestre del 2013. Una quota superiore alla media si riscontra anche nelle attività commerciali (32,4%), ma in calo di quasi 13 punti (anche per la riduzione delle assunzioni stagionali, che offrono ai giovani maggiori opportunità). Mediamente nell'industria le assunzioni di giovani saranno proporzionalmente inferiori a quelle previste nei servizi (23,6 e 26,7%), ma anche in alcuni comparti industriali si raggiungeranno quote superiori alla media: industrie metallurgiche (38,2%), altre industrie (38%), industrie metalmeccaniche ed elettroniche (35,6%). Secondo il tipo di impresa, la stessa quota cresce all'aumentare delle dimensioni aziendali: dal 20,6% in quelle fino a 49 dipendenti, al 35,9% in quelle con almeno 250 dipendenti. Scarse, al contrario, le differenze territoriali: dal 25% nelle imprese del Nord-Est, al 27,1% in quelle del Centro-Italia.

Come per il complesso degli assunti, anche per i giovani il dato più positivo del 1° trimestre è l'innalzamento della quota di figure di alto livello (dirigenziali, tecniche e specialistiche) che arriva quasi al 26%, oltre 8 punti in più rispetto al trimestre precedente e 4,7 punti in più rispetto alla media ma, soprattutto, 4 punti in più rispetto al 1° trimestre del 2013, a parità di fattori stagionali.

LE PROFESSIONI EXCELSIOR PER CUI SONO MAGGIORMENTE RICHIESTI I GIOVANI

(VALORI ASSOLUTI*)



* Sono escluse le assunzioni per cui l'età non è considerata rilevante

Alla "borsa" delle professioni richieste ai giovani fino a 29 anni, nel 1° trimestre 2014, *operatori della cura estetica e specialisti delle scienze della vita* migliorano rispettivamente di 15 e 11 posizioni: la prima sale dal 29° al 14° posto, la seconda dal 38° al 27°. Avanzano in misura inferiore, ma con un numero di assunzioni ben superiore (all'incirca fra 2 mila e 2.600), *operai metalmeccanici ed elettromeccanici*

(dall'11° al 5° posto), *tecnici amministrativi, finanziari e bancari* (dal 9° al 6° posto), *tecnici in campo informatico ed ingegneristico* (dal 9° al 6° posto), *personale di segreteria e dei servizi generali* (dal 4° al 3° posto). A conferma che il 1° trimestre è favorevole alla domanda più qualificata, anche giovanile, su 14 professioni che guadagnano posizioni, la metà esatta sono professioni tecniche e specialistiche.

**IL BORSINO DELLE PROFESSIONI PER I GIOVANI FINO A 29 ANNI:
I CAMBIAMENTI DI POSIZIONE IN GRADUATORIA RISPETTO AL TRIMESTRE PRECEDENTE**

	Posizione questo trim.	Posizioni in più o in meno	Numero assunzioni
Operatori della cura estetica	14	15	◆◆
Specialisti delle scienze della vita	27	11	◆
Operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche	5	6	◆◆◆◆
Personale non qualificato nelle attività commerciali e nei servizi	23	5	◆
Ingegneri, architetti e professioni assimilate	16	5	◆◆
Specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali	15	5	◆◆
Specialisti in scienze umane e sociali e in discipline artistiche	32	4	◆
Tecnici del marketing, vendite, distribuzione commerciale	10	4	◆◆◆
Tecnici della sanità e dei servizi sociali	13	4	◆◆◆
Tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione	4	3	◆◆◆◆
Tecnici amministrativi e finanziari e bancari	6	3	◆◆◆
Personale non qualificato nelle attività industriali e assimilate	22	2	◆
Professioni specifiche degli altri servizi alle persone	30	2	◆
Personale di segreteria e servizi generali	3	1	◆◆◆◆
Cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici	2	0	◆◆◆◆
Commessi e altro personale qualificato in negozi ed esercizi all'ingrosso	1	0	◆◆◆◆
Insegnanti e altri tecnici dei servizi alle persone	33	0	◆
Operai specializzati nelle industrie chimiche e della plastica	31	-1	◆
Operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici	11	-1	◆◆◆
Operatori dell'assistenza sociale, in istituzioni o domiciliari	20	-1	◆
Addetti accoglienza, informazione e assistenza della clientela	9	-1	◆◆◆
Specialisti della salute	38	-1	◆
Personale non qualificato nei servizi di pulizia e in altri servizi alle persone	17	-2	◆◆
Conducenti di macchinari mobili	36	-2	◆
Operai specializzati nelle industrie del legno e della carta	28	-2	◆
Operai specializzati e condutt. di impianti nelle ind. tessili, abbigl. calzature	24	-2	◆
Professioni specifiche nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	29	-2	◆
Docenti universitari, di scuola secondaria e ricercatori	25	-2	◆
Dirigenti	37	-2	◆
Conducenti di mezzi di trasporto	19	-3	◆
Operai specializzati in altre attività industrie	34	-3	◆
Operai nelle attività metalmeccaniche richiesti in altri settori	8	-3	◆◆◆
Commessi e altro personale qualificato nella grande distribuzione	7	-4	◆◆◆
Operai specializzati e conduttori di impianti nell'industria alimentare	18	-6	◆
Addetti alla gestione dei magazzini e spedizionieri	12	-6	◆◆◆
Personale non qualificato nella logistica, facchini e corrieri	21	-8	◆
Specialisti in scienze economiche e gestionali di impresa	26	-8	◆
Personale generico nelle costruzioni	35	-10	◆

NUMERO ASSUNZIONI PREVISTE

◆ 0-249

◆◆ 250-499

◆◆◆ 500-999

◆◆◆◆ 1000-1999

◆◆◆◆◆ 2000 e oltre

LE DONNE

Lo spostamento di qualche punto percentuale della domanda di lavoro dai servizi all'industria e un livello delle assunzioni stagionali particolarmente basso, fanno sì che nei primi 3 mesi dell'anno le previsioni di assunzione per il personale femminile non siano particolarmente favorevoli: anzi, guardando alla serie storica della rilevazione trimestrale di Excelsior, entrata nel terzo anno, in questo periodo la quota di assunzioni per le quali le imprese ritengono preferibile personale femminile è la più bassa dell'anno.

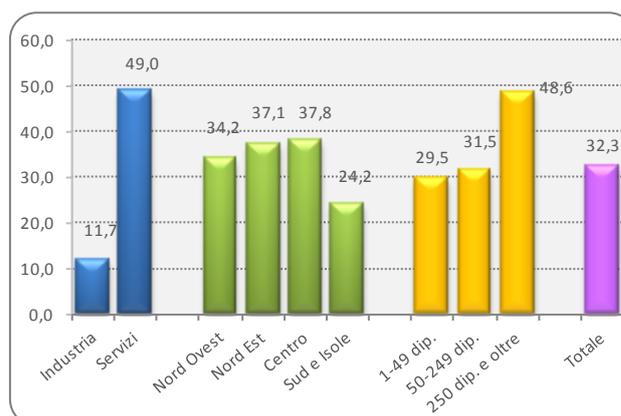
Per il 1° trimestre del 2014 questa quota è indicata nella misura del 14,9%, inferiore non solo a quella del trimestre scorso (17,8%), ma anche a quella del 1° trimestre del 2013 (17,6%). Questi confronti sono in parte alterati dal fatto che in ogni trimestre per una quota variabile di assunzioni il genere è ritenuto indifferente, ma anche ripartendo proporzionalmente questa quota tra maschi e femmine, l'incidenza di queste ultime (32,3%) appare comunque in riduzione, sia rispetto al trimestre scorso (37,3%), sia rispetto allo stesso trimestre del 2013 (34,1%).

Al netto della forte variabilità stagionale, che interessa sia la quota "grezza" che quella "corretta", l'incidenza delle assunzioni di personale femminile appare relativamente stabile nel tempo, ancorché molto differenziata. In questo trimestre la quota "corretta" sarà del 10,1% nell'industria e del 42,3% nei servizi, sarà compresa fra il 23,6% nel Mezzogiorno e il 36,2% del Nord-Est, raggiungerà un picco del 44,3% nelle imprese con almeno 250 dipendenti, mentre non arriverà al 27% in quelle con meno di 50 dipendenti. Nei diversi comparti di attività la stessa quota presenta una variabilità ancora più elevata, dal 2,3% delle industrie del mobile e delle costruzioni a quasi il 67% di quelle dei servizi alle persone. Seguono, superando la metà del totale, i servizi finanziari e assicurativi (quasi il 60%) e quelli di alloggio e ristorazione (quasi il 53%). Un solo comparto industriale supera la media, sia pure di un

solo decimo di punto, quello dei prodotti alimentari (33,3%).

Non mancano professioni dove la quota delle donne è particolarmente elevata (almeno del 90%, tra gli *operatori della salute, dell'assistenza e dei servizi sociali, della cura estetica, delle scienze della vita, della sanità e dei servizi sociali*), ma il confronto in termini più aggregati mostra una relativa dequalificazione del personale femminile che le imprese intendono assumere: sostanzialmente stabile (rispetto al 1° trimestre del 2013) la quota di figure di alto profilo (che comunque si abbassa dal 22,1 al 21,7% delle assunzioni totali di donne), scende di 2,7 punti quella di figure impiegate e delle professioni dei servizi (dal 61,3 al 58,5%) e aumenta di 3,1 punti la quota delle figure operaie e non qualificate (dal 16,6 al 19,7%).

PREFERENZE PER IL GENERE FEMMINILE PER SETTORE, CLASSE DIMENSIONALE E RIPARTIZIONE TERRITORIALE (% SU TOTALE)*



*Valori riproporzionati considerando la quota di assunzioni per cui il genere non è considerato rilevante.

LE PROFESSIONI EXCELSIOR PER CUI SONO MAGGIORMENTE RICHIESTE LE DONNE (VALORI ASSOLUTI*)



* Sono comprese le assunzioni per cui il genere non è considerato rilevante.

IL PERSONALE IMMIGRATO

Nel 1° trimestre del 2014 le imprese italiane ritengono di assumere circa 13.300 lavoratori immigrati, per una quota pari all'11% del totale. Nel trimestre scorso questa stessa quota era dell'11,8%, mentre nel 1° trimestre del 2013 era stata del 10,6%.

Come si vede, sia il peggioramento su base trimestrale, sia il miglioramento su base annua, sono di lieve entità, cosicché si può ritenere, al di là di queste lievi differenze, che le opportunità di lavoro per i lavoratori stranieri si mantengono sui bassi livelli relativi dello scorso anno, quando la loro quota è scesa mediamente di quasi 3 punti rispetto alla quota media del 2012.

Durante lo scorso anno vi è cioè stata una sorta di riduzione strutturale dell'incidenza di queste figure sul totale delle assunzioni, avvenuta la quale esse procedono a ritmi decrescenti analoghi, nell'intensità, a quelli delle altre componenti della domanda di lavoro.

Contemporaneamente si osservano però, con altrettanta evidenza, altri tre fenomeni che sembrano non essere episodici e che in parte sono connessi tra loro: vale a dire, una redistribuzione delle assunzioni di lavoratori immigrati a favore delle assunzioni stagionali, a scapito di quelle non stagionali, una loro crescente concentrazione nel settore terziario rispetto a quello industriale, e una redistribuzione a favore delle professioni di livello intermedio (quali sono molte professioni dei servizi) e in parte anche di quelle di livello più elevato.

Per documentare questi diversi riassetto, sono stati calcolati, per ciascuna variabile, i valori della media mobile su 4

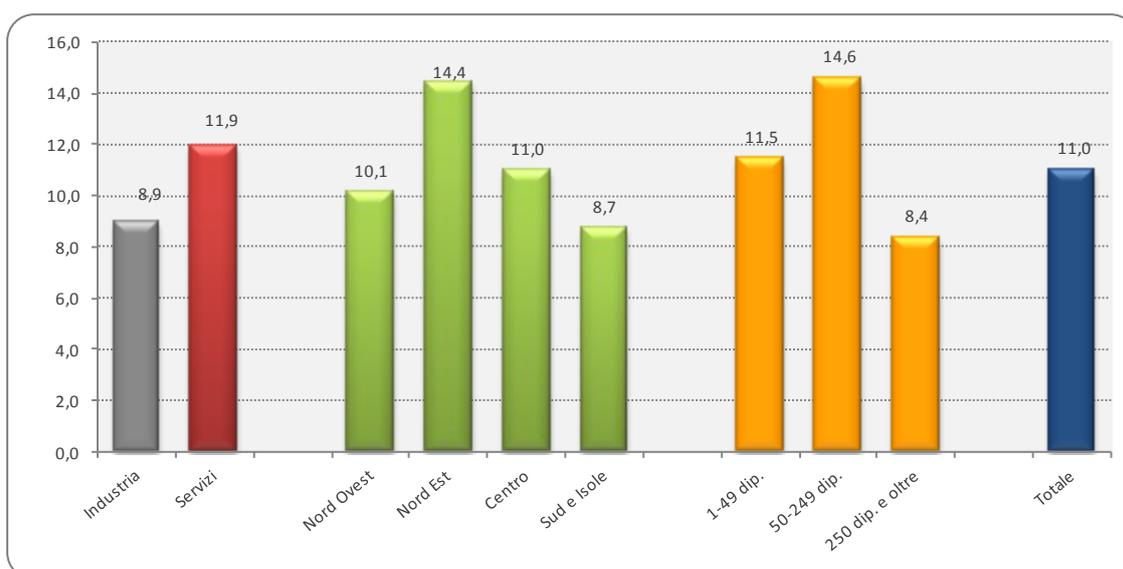
trimestri, in modo da ridurre l'impatto degli andamenti congiunturali di breve periodo. Partendo dalla redistribuzione settoriale, da cui le altre sono in certo qual modo derivate, si può osservare che negli ultimi 4 trimestri terminanti col 1° 2014, le assunzioni previste di lavoratori immigrati nel settore industriale sono state il 19% (mentre l'81% è stato previsto dalle imprese dei servizi).

La stessa quota a metà del 2012 era del 22,8% e si è quindi ridotta di 3,8 punti. Lo stesso è avvenuto per le assunzioni nel loro insieme, dato che il settore industriale è stato il più colpito dalla recessione nei livelli occupazionali, ma in questo caso il "travaso" da un settore all'altro è stato di appena un punto e mezzo.

Conseguentemente, dato che è nel settore terziario che si concentra gran parte delle assunzioni stagionali, ciò ha favorito uno spostamento delle assunzioni di queste figure verso il contratto di tipo stagionale, che nella media degli ultimi 4 trimestri hanno raggiunto il 54,5% del totale, oltre 5 punti in più rispetto al 49,5% di oltre un anno e mezzo fa.

Infine, sempre nella media dei 4 trimestri terminanti col 1° del 2014, il 41% delle assunzioni di personale immigrato riguarda figure professionali operaie o non qualificate: 1,6 punti in meno rispetto al dato che si aveva a metà del 2012. Ne hanno beneficiato le assunzioni di figure intermedie, arrivate al 48,7% (+1,2 punti), ma leggermente anche quelle di livello più elevato, che guadagnano circa mezzo punto, raggiungendo il 10,3%.

ASSUNZIONI DI IMMIGRATI PER SETTORE, CLASSE DIMENSIONALE E RIPARTIZIONE TERRITORIALE
(% SU TOTALE, VALORE MASSIMO)



LA DOMANDA DI LAVORO NELLE REGIONI ITALIANE

Rispetto al 4° trimestre del 2013 i due andamenti che contraddistinguono e caratterizzano la domanda di lavoro prevista dalle imprese (una riduzione molto accentuata delle assunzioni stagionali e una ripresa altrettanto accentuata dei contratti atipici) si manifestano anche in quasi ogni regione. Fondamentalmente è dall'intensità di queste due variazioni che dipendono, nei diversi contesti territoriali, gli andamenti aggregati (assunzioni e ingressi totali), le differenze rispetto al 1° trimestre del 2013 e i rapporti tra entrate e uscite.

Le assunzioni stagionali sono in calo rispetto al trimestre precedente in 19 regioni su 20, dal -12,5% della Campania al -91% della Valle d'Aosta, seguita dal Trentino Alto-Adige (-86,4%): regioni, queste ultime, fortemente caratterizzate dal turismo invernale, per il quale i lavoratori stagionali necessari sono stati assunti in massima parte già nel 4° trimestre del 2013. Ciò non di meno in queste due stesse regioni le quote delle assunzioni stagionali sul totale (36 e 28% circa) rimangono in assoluto le due più elevate. Unica eccezione la Toscana (+2,8%), dove le attività turistiche non paiono risentire negativamente della diversa collocazione del periodo pasquale, che ricade nel 2° trimestre dell'anno.

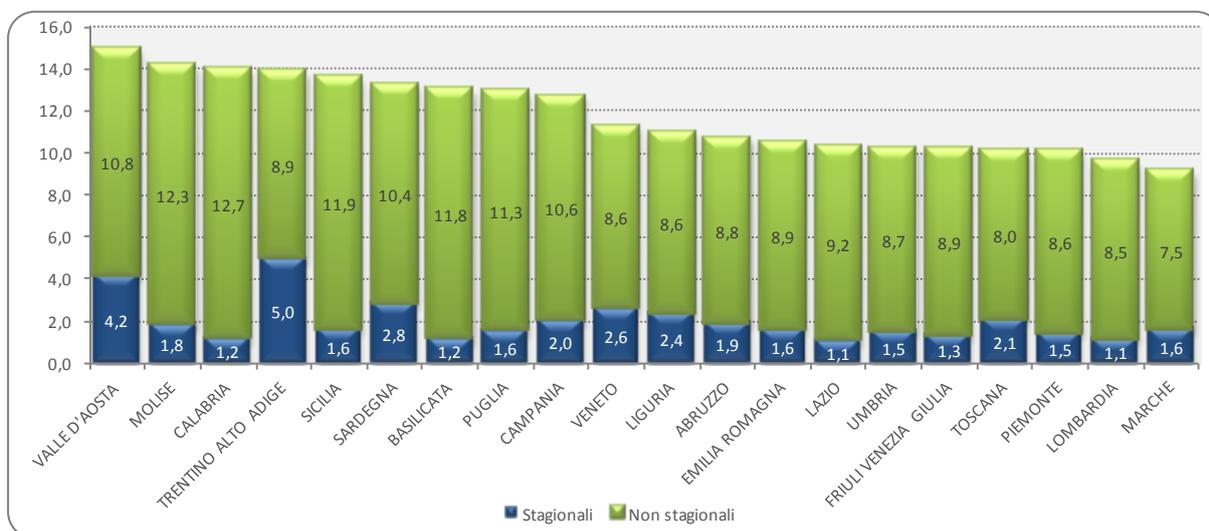
Del tutto generalizzato è l'aumento congiunturale dei contratti atipici (di somministrazione, di collaborazione professionale e con soggetti a partita IVA) che le imprese intendono stipulare nel trimestre, le cui variazioni vanno dal +12,2% in Basilicata a oltre il +170% in Sardegna e Trentino-Alto Adige. Nonostante ciò, solo in Trentino-Alto Adige questi nuovi contratti superano quelli che imprese intendevano stipulare nel 1° trimestre del 2013.

L'opposto andamento di queste due grandi tipologie contrattuali determina variazioni delle entrate totali previste (di lavoratori dipendenti e di lavoratori parasubordinati) per lo più positive su base trimestrale, ma costantemente negative su base annua. Rispetto al trimestre scorso gli aumenti (in 16 regioni su 20) vanno dal +5,7% delle Marche al +45%

della Sardegna; fanno eccezione Abruzzo, Liguria, ma soprattutto Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta (-59 e -61%), le due regioni dove il calo delle assunzioni stagionali è più accentuato. Rispetto al 1° trimestre del 2013 la riduzione delle entrate totali previste non conosce invece eccezioni di sorta: è inferiore alla media (-16,2%) in 11 regioni su 20 (dal -0,5% del Trentino-Alto Adige al -15,7% delle Marche) e supera la media nelle restanti 9, fra il -17,7% della Calabria e il -35% circa della Basilicata.

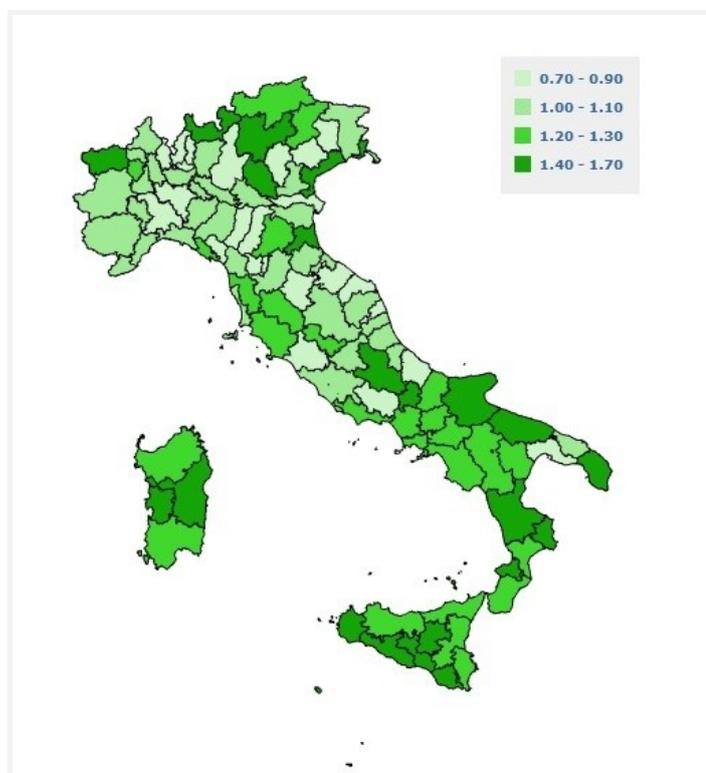
Per quanto attiene gli organici aziendali in senso stretto, il saldo tra assunzioni e licenziamenti (di qualsivoglia natura), che in Italia è del -0,5%, è previsto ancora di segno negativo in tutte le regioni, dal -0,4% di Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, al -1,4% del Trentino-Alto Adige. Inferiore al pareggio è quindi anche il rapporto tra assunzioni e licenziamenti, pari, nella media nazionale, a circa 67 ingressi ogni 100 uscite. Questo rapporto (in pratica un tasso di sostituzione) è compreso fra poco meno di 50 in Trentino-Alto Adige e poco più di 74 in Veneto. L'unica nota che attenua la negatività sia del saldo che del rapporto tra ingressi e uscite, è che rispetto allo stesso trimestre del 2013, entrambi presentano, nella maggioranza delle regioni, un miglioramento più o meno accentuato: la differenza (percentuale) fra entrate e uscite si riduce in misura particolarmente apprezzabile in Trentino-Alto Adige (dal -2,1 al -1,4%) in Basilicata (dal -1,6 al -0,8%) e in Sardegna (dal -1,3 al -0,7%), mentre aumenta, ma di appena un decimo di punto, solo in Emilia-Romagna e in Abruzzo. Queste ultime due, ma anche Umbria, Toscana e Valle d'Aosta, sono le regioni in cui si riduce il tasso di ricambio, con particolare accentuazione proprio in Emilia-Romagna e Abruzzo: rispettivamente da 78,5 a 70,5 assunzioni ogni 100 licenziamenti e da 63,8 a 53,7. Veneto (+12,2 punti), Sicilia (+11,3) e Puglia (+10,3) le regioni in cui il miglioramento è più accentuato.

TASSI DI ENTRATA (ASSUNZIONI X 1.000 DIPENDENTI) PER REGIONE. 1° TRIMESTRE 2014

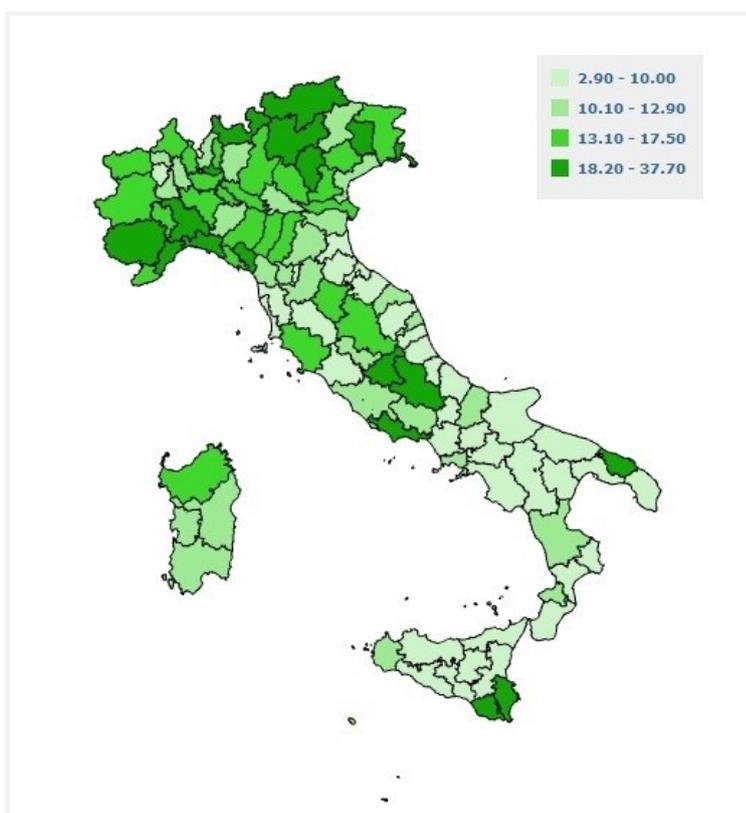


I nuovi contratti atipici previsti nel trimestre, complessivamente su livelli analoghi a quelli dei due trimestri precedenti, presentano una forte variabilità di andamenti sia congiunturali che tendenziali. Le variazioni su base annua in particolare sono comprese all'incirca fra il -60% della *Sardegna* e il +52% della *Basilicata* e oltre a questa sono in aumento anche in *Molise* e *Friuli Venezia Giulia*. Insieme agli andamenti delle assunzioni, essi concorrono a determinare variazioni su base annua dei contratti totali comprese fra il -36% della *Sardegna* e il +25% della *Basilicata*. Variazioni positive sono previste anche in *Trentino Alto Adige* (+10,4%), *Liguria* (+7,2%) e *Marche* (+2,8%). Variazioni negative, ma inferiori alla media, sono previste in alcune importanti regioni, quali *Puglia*, *Emilia Romagna*, *Toscana*, *Veneto* e *Piemonte*. Andamenti decisamente più negativi della media si prevedono invece ancora, tra le altre, in *Sicilia*, *Campania*, *Lombardia* e soprattutto *Lazio* (-30,2%).

TASSI DI ENTRATA PREVISTI PER PROVINCIA



QUOTA % ASSUNZIONI DI DIFFICILE REPERIMENTO PER PROVINCIA



NOTA METODOLOGICA

I dati qui presentati derivano dall'indagine Excelsior, svolta a cadenza trimestrale, realizzata da Unioncamere in accordo con il Ministero del Lavoro. La presente edizione ha riguardato un campione di oltre 57.000 imprese, rappresentative dell'universo delle imprese private dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente in media nel 2010. Tale universo è desunto dal Registro Imprese, integrato con i dati di altre fonti (in particolare INPS e ISTAT). Non sono oggetto di rilevazione imprese che hanno iniziato ad avere dipendenti successivamente, salvo nel caso di un limitato numero di imprese di significativa dimensione che è stato possibile inserire nelle liste di indagine.

La frazione sondata è risultata pari al 3,7% per le imprese da 1 a 49 dipendenti e al 14,7% per le imprese da 50 a 99 dipendenti, mentre per le imprese con almeno 100 dipendenti tale valore è risultato pari al 18 % in termini di imprese e al 22,1% in termini di numero di dipendenti.

Le interviste da cui sono tratte le previsioni per il 1° trimestre 2014 sono state realizzate da metà ottobre a fine

novembre 2013, utilizzando tecnica CATI per le imprese sino a 250 dipendenti e compilazione diretta, in parte con modalità CAWI, per le imprese di maggiori dimensioni.

Il riporto all'universo è effettuato considerando quale unità di riporto l'impresa - o la singola unità provinciale nel caso di imprese localizzate in più province - ciascuna di esse ponderata con il rispettivo numero di dipendenti.

I risultati dell'indagine sono disponibili a livello provinciale e regionale secondo un numero variabile di settori economici, ottenuti quale accorpamento di codici di attività economica della classificazione ATECO2007 e rivisti in funzione dell'ottenimento dei livelli di significatività predefiniti.

Si precisa che per le imprese plurilocalizzate la classe dimensionale è sempre riferita all'impresa nel suo complesso. La ripartizione delle assunzioni previste per "gruppo professionale" fa riferimento ad opportune aggregazioni dei codici della classificazione ISTAT 2011.



Excelsior Informa è realizzato nell'ambito del Sistema Informativo Excelsior, promosso da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro.

La redazione del presente bollettino e dei bollettini regionali e provinciali **Excelsior Informa** è a cura di un gruppo di ricerca congiunto del Centro Studi Unioncamere e di Gruppo CLAS, coordinato da Domenico Mauriello e Pietro Aimetti.



Al gruppo di lavoro hanno partecipato:

Unioncamere: Sabrina Catalano, Ilaria Cingottini, Fabio Di Sebastiano, Anna Mattiello, Marco Pini, Lamberto Ravagli, Stefano Scaccabarozzi.

Gruppo CLAS: Bruno Paccagnella, Angela Airoidi, Marco Bertoletti, Elisa Bianchi, Franco Bitetti, Gianni Menicatti, Enrico Quaini, Monica Redaelli, Paola Zito; Mariuccia Azzali, Luigi Benigni, Davide Biffi, Cecilia Corrado, Roberta Granatelli, Andrea Gianni, Davide Pedesini, Marcello Spreafico.

Per approfondimenti si consulti il sito:

<http://excelsior.unioncamere.net>

nel quale sono disponibili dati e analisi riferiti a tutte le regioni e a tutte le province.

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale delle tavole contenute nella presente pubblicazione è consentita esclusivamente con la citazione completa della fonte:

Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2014